

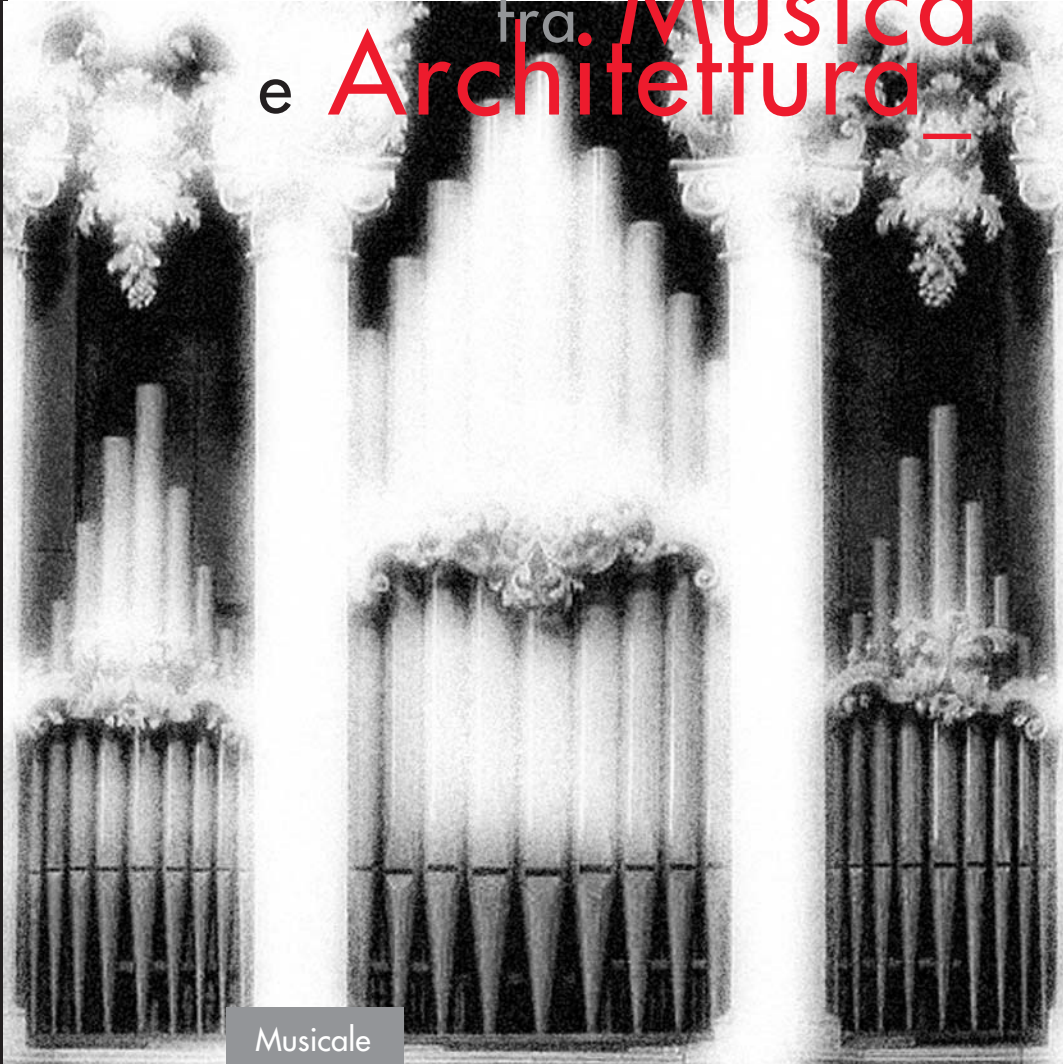


Provincia di Modena
Assessorato alla Cultura



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI MODENA

Armonie fra Musica e Architettura



Musicale

Rassegna

G.F. Haendel e l'Italia



Associazione Amici dell'Organo
"Johann Sebastian Bach"

Giugno - Settembre
2004



Si rinnova anche quest'anno l'ormai tradizionale appuntamento con "Armonie fra Musica e Architettura": è per noi motivo di soddisfazione constatare di anno in anno la crescita di una manifestazione che coinvolge con sempre maggior intensità il territorio della nostra Provincia.

Anche quest'anno la Rassegna propone un cartellone caratterizzato da una grande varietà di proposte: verranno toccati, come ogni anno, luoghi tra i più suggestivi, chiese tra le più antiche e importanti del territorio. Accanto a musicisti di fama consolidata si esibiranno giovani interpreti; la promozione dei giovani resta per la Rassegna ingrediente fondamentale. Il consenso del pubblico, sempre numeroso, ha decretato nel tempo il successo dell'iniziativa: la suggestione che l'unione di musica e architettura sa creare conferisce un particolare motivo di attrazione della Rassegna, motivo che ha catalizzato tanto interesse da parte del pubblico.

Prosegue anche l'opera di tutela degli strumenti antichi, opera per la quale la Provincia, ormai da anni, si adopera con strenuo impegno: in seno alla Rassegna verranno inaugurati il restauro dell'organo Traeri della Parrocchiale di Marano e del Battani della Parrocchiale di Maserno di Montese. Strumenti che per decenni sono rimasti muti, talora soltanto lasciati all'incuria del tempo e dell'uomo, talora malamente depauperati, ritrovano ora la loro voce: è una voce che sa di storia, e quindi fa parte del nostro presente e del nostro avvenire.

Ringrazio sentitamente la Curia Arcivescovile, tutti i Parroci delle chiese interessate dai concerti, i Comuni e le Associazioni aderenti all'iniziativa; un apprezzamento particolare rivolgo all'Associazione Amici dell'Organo "Johann Sebastian Bach", che, oltre alla Direzione Artistica, ha curato i non facili aspetti organizzativi con impegno e dedizione.

*Prof. Mario Lugli
Assessore alla Cultura della Provincia di Modena*



Associazione Amici dell'Organo
"Johann Sebastian Bach"

L' Edizione 2004 di "Armonie tra Musica e Architettura" è resa possibile, come sempre, dal sostegno della Provincia, attraverso l'Assessorato alla Cultura, congiuntamente a quello della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena: a queste istituzioni, alle loro Dirigenze va il nostro plauso e il nostro grazie per aver reso possibile la realizzazione di questa Rassegna, che permette ogni anno di ascoltare strumenti che vengono revisionati, accordati e suonati talvolta solo in questa occasione, quando non si tratti di una vera e propria riscoperta, in occasione del concerto inaugurale di un restauro radicale dopo decenni di abbandono, incuria, manomissioni, come nel caso – in questa VIII Edizione - di Marano sul Panaro e di Maserno di Montese.

I restauri, finanziati tramite un fondo specifico della Provincia, sostenuto anche in questo caso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, permettono il recupero di strumenti sovente estremamente preziosi, anche se di piccole dimensioni, quali sono in genere gli organi delle nostre chiese.

Tutela, conservazione, recupero, riscoperta degli organi antichi; conoscenza della musica e in particolare del repertorio organistico; occasioni di festa sia per gli abitanti del luogo che per i turisti che si trovano nelle località montane: sono queste le finalità di questa Rassegna, che permette di avvicinare il pubblico non specialistico alla storia dell'arte organaria del nostro territorio - un'arte tanto sconosciuta, quasi lasciata a margine, quanto importante, essendo l'organo parte integrante, nella maggior parte dei casi, della decorazione e del patrimonio artistico di una chiesa: "strumento" musicale da un lato, con una sua specifica funzione - quella di fare musica e accompagnare le liturgie- e contemporaneamente opera d'arte.

Per questo, accanto alle notizie storico-artistiche dell'edificio – "l'Architettura"- si danno nel presente programma brevi notizie sull'organo – "le Armonie"-, sulla sua storia e sulle sue caratteristiche foniche.

Si viene così a creare un itinerario che vuole coniugare arte e musica, conoscenza e ascolto, fruizione e turismo.

Il più sentito ringraziamento va alla Curia Arcivescovile e ai Parroci della Chiesa sedi dei concerti, per la costante disponibilità e partecipazione; alla Commissione

Diocesana per la Musica Sacra, nella persona di Don Geminiano Dallari; all'Istituto Musicale Pareggiato "O. Vecchi" di Modena, col quale è in atto da anni una viva collaborazione; ai Comuni che partecipano alla Rassegna, alle Associazioni Locali, sempre così attive nella promozione della cultura, alla Comunità Montana del Frignano per la collaborazione.

Infine il nostro più cordiale grazie va a tutti i concertisti per la loro entusiastica disponibilità.

Per quanto riguarda i programmi musicali, dopo il concerto inaugurale, tenuto dai ragazzi del prestigioso Coro "Gioventù in Cantata" di Marostica, assieme ad altri musicisti di rilievo, prenderà il via a metà Luglio questa sorta di "maratona" musicale che, giorno dopo giorno, si snoda nelle località del nostro Appennino, fino ad arrivare, alle soglie all'autunno, a Castelfranco Emilia – in occasione della Festa del Santo Patrono- per concludersi poi nella Basilica romanica di San Cesario – una delle chiese più antiche del nostro territorio.

L'offerta musicale prevede, accanto ai concerti per organo solo, una serie di programmi dedicati all'organo con svariati strumenti – flauto, corno, violino – accompagnati dall'organo, con una novità per così dire ardimentosa: l'accostamento con il sassofono, proposta che ci pare molto interessante dal punto di vista musicale ed interpretativo. Vi sono poi numerosi concerti per diversi ensembles strumentali, laddove l'organo manca o è in condizioni non idonee per sostenere un concerto, con programmi di grande varietà e interesse.

Come sempre, all'interno de programmi dei singoli concerti, c'è un filo conduttore, un "leitmotiv", presenza costante anche se discreta: si tratta quest'anno della musica di Georg Friedrich Haendel, musicista tedesco contemporaneo del grande Johann Sebastian Bach; pur essendo naturalizzato inglese, ebbe con l'Italia e la sua musica rapporti strettissimi, che i brani proposti cercheranno di mettere in luce.

L'Associazione desidera dedicare questa Edizione della Rassegna alla memoria del Dr. Oscar Mischiati, organologo di fama internazionale, - scomparso recentemente e prematuramente- che ha dedicato grandi e preziose energie al patrimonio organario del nostro territorio, attraverso studi e sovrintendendo ai restauri, prendendo parte, in numerose occasioni, ai nostri concerti in qualità di appassionato spettatore.

Dott. Paolo Santini
Presidente dell'Associazione Amici dell'Organo "J. S. Bach"

Modena

Basilica di San Pietro
Venerdì 11 Giugno 2004, ore 21
Concerto inaugurale
della VIII Edizione della Rassegna
Coro "Gioventù in cantata"
Cinzia Zanon - direttore
Marisa Dalla Vecchia - organo
Marco Tampieri, Diego Cal - trombe
Antonio Piani - organo

Renno (Pavullo nel Frignano)

Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista
Sabato 17 Luglio 2004, ore 21
Concerto per ensemble strumentale
Ensemble strumentale dell'Istituto Musicale
Pareggiato "O. Vecchi" di Modena

Lotta (Fanano)

Oratorio di Sant'Anna
Venerdì 23 Luglio 2004, ore 21
Francesco Bravo - organo

Marano sul Panaro

Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo Martire
Sabato 24 Luglio 2004, ore 21
Concerto inaugurale del restauro
dell'Organo "D. Traeri"
Stefano Innocenti - organo

Coscogno (Pavullo nel Frignano)

Chiesa Parrocchiale di Sant'Apollinare
Domenica 25 Luglio 2004, ore 21
Concerto per soprano e organo
Alessandra Visconti - soprano
Federico Andreoni - organo

Semelano (Montese)

Chiesa Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo
Mercoledì 28 Luglio 2004, ore 21
Concerto per soprano e organo
Alessandra Visconti - soprano
Federico Andreoni - organo

Vesale (Sestola)

Chiesa Parrocchiale di San Giorgio
Venerdì 30 Luglio 2004, ore 21
Edoardo Maria Bellotti - organo
Parco della Resistenza Monte Santa Giulia
(Palagano)

Pieve di S. Giulia

Sabato 31 Luglio 2004, ore 21
Concerto per soprano e pianoforte
Barbara Vignudelli - Soprano
G. Filippo Stella - Pianoforte

Frassinoro

Chiesa Parrocchiale di S. Maria Assunta
e S. Claudio
Sabato 7 Agosto 2004, ore 21
Gianluca Libertucci - organo

Ligorzano (Serramazzone)

Chiesa Parrocchiale dei SS. Ippolito
e Cassiano martiri
Domenica 8 Agosto 2004, ore 21
Concerto per sax e organo
Pietro Tagliaferri - sassofono
Margherita Sciddurlo - organo

Lama Mocogno

Chiesa Parrocchiale di S. Antonio
Domenica 8 Agosto 2004, ore 21
Concerto per flauto e chitarra
Anna Mancini - flauto
Simone Bellocci - chitarra

Fiumalbo

Concerto "promenade"
Chiesa Parrocchiale di San Bartolomeo
Apostolo
Oratorio di S. Caterina da Siena
detto "dei Rossi"
Lunedì 9 Agosto 2004, ore 21
Francesco di Lernia - organo

Fellicarolo (Fanano)

Chiesa Parrocchiale di San Pietro
Martedì 10 Agosto 2004, ore 21
Concerto del Quartetto di Tromboni
"Slide in Quartet"

Festà (Marano sul Panaro)

Chiesa Parrocchiale della Natività
di Maria SS.
Venerdì 13 Agosto 2004, ore 21
Concerto per flauto e cembalo
Fabio Bonvicini - flauto
Saverio Martinelli - cembalo

Vitriola (Montefiorino)

Chiesa Parrocchiale di Sant' Andrea
Apostolo
Sabato 14 Agosto 2004, ore 21
Concerto per soprano e organo
Nadiya Petrenko - soprano
Lorenzo Bonoldi - organo

Roccapelago (Pievepelago)

Chiesa Parrocchiale della Conversione di
San Paolo
Domenica 15 Agosto 2004, ore 21
Concerto per violino e organo
Daniele Del Lungo - violino
Simone Ori - organo

Sestola

Chiesa Parrocchiale di
San Nicola di Bari
Martedì 17 Agosto 2004, ore 21
Stefano Rattini - organo

Maserno (Montese)

Chiesa Parrocchiale
di S. Giovanni Battista
Giovedì 19 Agosto 2004, ore 21
Concerto inaugurale del restauro
dell'Organo "G. Battani"
Stefano Pellini - organo

Ospitaletto (Marano sul Panaro)

Chiesa Parrocchiale di Sant'Egidio Abate
Venerdì 20 Agosto 2004, ore 21
Concerto per flauto e clavicembalo
Mitsuko Ota - flauto
Michele Benuzzi - clavicembalo

Riolunato

Chiesa Parrocchiale di San Giacomo
Maggiore
Sabato 21 Agosto 2004, ore 21
Concerto per due Arpe
Elena Corni - arpa
Margherita Bassani - arpa

Monteombraro (Zocca)

Chiesa Parrocchiale del SS. Salvatore
Sabato 28 Agosto 2004, ore 21
Luigi Panzeri - organo

Olina (Pavullo)

Chiesa Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo
Sabato 4 Settembre 2004, ore 21
Concerto per violino e organo
Veronica Medina - violino
Riccardo Castagnetti - organo

Castelfranco Emilia

Chiesa di San Giacomo
Domenica 5 Settembre 2004, ore 21
Giulia Biagetti - organo

Pompeano (Serramazzone)

Chiesa Parrocchiale di San Geminiano
Vescovo
Domenica 12 Settembre 2004, ore 21
Alessandro Albenga - organo

Spezzano (Fiorano Modenese)

Chiesa Parrocchiale
di S. Giovanni Apostolo ed Evangelista
Venerdì 17 Settembre 2004, ore 21
Concerto per corno e organo
Fabiola Frontalini - organo
Luca Delpriori - corno

San Cesario sul Panaro

Chiesa Parrocchiale
di San Cesario Martire
Sabato 18 Settembre 2004, ore 21
Concerto del Quintetto
d'Ottoni "Golliwogg Brass"

Braida (Sassuolo)

Chiesa Parrocchiale
di S. Giovanni Apostolo ed Evangelista
Sabato 25 Settembre 2004, ore 21
Concerto per corno e organo
Guido Corti - corno
Marco Arlotti - organo

San Cesario sul Panaro

Chiesa Parrocchiale
di San Cesario
Sabato 25 Settembre 2004, ore 21
Ensemble Polifonico
"Madrigalia"
Direttore: Raffaella Pierini

Modena

Basilica di San Pietro
Venerdì 11 Giugno 2004
ore 21

Programma

Concerto inaugurale

James Paisible
(1656/1721)

Sonata per due Trombe e Organo
(*Allegro/ Andante/ Allegro*)

J. Kampanus Vodnansky
(1572 - 1622)

Rorando coeli defluent

Henry Purcell
(1659 - 1695)

Sound the trumpet

Daniel Protheroe
(1866-1934)

There is a river

G. Jachini
(1670c.a./1727)

Sonata Op. 5/1
per due Trombe e Organo
(*Presto/ Possato alla Francese/
Grave e Presto come sta*)

John Rutter
(1945)

For the beauty of the Earth

Rupert Lang
(1948)

Cantate Domino

Emily Crocker
(viv.)

Gloria Festiva

Rupert Lang

Sanctus

P. Franceschini
(?/ 1680)

Sonata in D per due Trombe e Organo
(*Grave/ Allegro/ Adagio/ Allegro*)

John Rutter
(viv.)

The Peace Of God

Sy Miller - Jill Jackson
(1913-1995)

Let there be Peace on Earth

Andrew Lloyd Webber
(1948)

Pie Jesu
Soli: Anna Bordignon - Elisa Maroso

Andrew Lloyd Webber

I don't know how to love Him

Roger Emerson
(viv.)

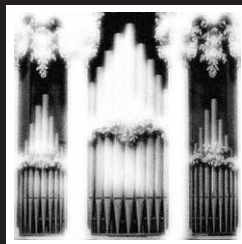
Clap Your Hands

D. Zanettovich
(1950)

Preludi e Capricci sopra una Canzone
a Ballo per due Trombe e Organo

Lynda Fletcher
(viv.)

Irish Blessing



Coro "Gioventù In Cantata"
Marostica (Vi)

CINZIA ZANON
direttore

MARISA DALLA VECCHIA
organo

DIEGO CAL
MARCO TAMPIERI
trombe

ANTONIO PIANI
organo

CORO "GIOVENTÙ IN CANTATA"

Il coro "Gioventù in Cantata" è sorto nel 1971 con l'intento di promuovere e sviluppare l'educazione corale dei ragazzi; è attualmente composto da circa 60 elementi, provenienti prevalentemente dall'esperienza di corsi musicali di base, la cui formazione è in seguito curata da docenti specializzati nel settore della vocalità. Il vasto repertorio corale, che è andato ampliandosi ed evolvendosi nel corso degli anni, comprende oggi brani di polifonia sacra, profana e di ispirazione popolare, con o senza accompagnamento strumentale. Il coro tiene regolarmente concerti in diverse città italiane ed effettuato tournée in Spagna, Ungheria, Austria, Germania, Belgio, Argentina e Brasile, Germania-Finlandia-Russia, riscuotendo ovunque notevoli consensi. Ha partecipato a numerosi Festival, Rassegne, Concorsi Nazionali ed Internazionali ottenendo, tra l'altro: il Diploma d'Oro al Concorso Internazionale di Riva del Garda (1999) dove la direttrice ottiene il premio speciale per la direzione; il primo premio al Concorso Nazionale di Vittorio Veneto (1996) ed all'Internazionale di Stresa (1991); il Diploma d'Argento al Concorso Internazionale di Riva del Garda (2004); i secondi posti ai Concorsi Nazionali di Mariano Comense (1989), Vittorio Veneto (1994), Malcesine (2001) e all'Internazionale di Neerpelt-Belgio (2000) nella categoria superiore.

CINZIA ZANON si è diplomata in musica corale e direzione di coro sotto la guida del Maestro Bruno Coltro. Ha seguito, nel suo percorso di formazione, corsi di perfezionamento con docenti di fama internazionale. Il desiderio di trasmettere anche ai più piccoli la passione, l'entusiasmo per il canto e la musica in generale, l'ha portata a specializzarsi nel ramo della didattica frequentando stages in tutta Italia e tenendo a sua volta corsi di aggiornamento per insegnanti e direttori di coro. Direttrice di diverse formazioni corali (femminile, mista, voci bianche) e strumentali, dal 1991, in particolare, dirige il coro "Gioventù in Cantata" di Marostica, formazione che ha ottenuto importanti riconoscimenti in campo nazionale ed internazionale e con la quale ha effettuato tournée in America, Argentina, Brasile, e in molti paesi della Unione Europea.

ANTONIO PIANI nato a Udine, si è diplomato in pianoforte con il massimo dei voti al Conservatorio "B. Marcello" di Venezia, allievo di Vincenzo Pertile. Si è in seguito diplomato in musica corale e dir. di coro ed in organo e composizione organistica nello stesso istituto, allievo rispettivamente di G. Vanzin, S. de Pieri e S. Tonon, quindi in composizione presso il Conservatorio di Padova, allievo di W. dalla Vecchia, ed in direzione d'orchestra presso il Conservatorio di Bologna con i maestri G. Andretta, P. Arrivabeni e L. Acella. Si è perfezionato in composizione con il M° Franco Donatoni ed in direzione d'orchestra con i maestri L. Dessev, L. Rosada. È stato direttore del coro filarmonico di Udine. Nel 2001 ha diretto le musiche di scena di L. Nono per il dramma "I Turcs dal Friul" di P. Pasolini, spettacolo trasmesso dalla R.A.I. È titolare della Cattedra di musica corale e direzione di coro presso il Conservatorio di Udine.

DIEGO CAL nato a Porcia (PN), dopo aver completato gli studi di tromba al Conservatorio di Musica "B. Marcello" di Venezia nel 1982, ha iniziato subito a collaborare come prima tromba o solista con molte orchestre e gruppi cameristici internazionali effettuando concerti in tutta Europa, Canada, Brasile, Uruguay e Cina. Ha collaborato con orchestre tra le quali spiccano: "I Pomeriggi Musicali" di Milano, La Fenice di Venezia, Orchestra di Padova e del Veneto, Klang Forum Wien, Montis Regalis, Modo Antiquo, Venice Baroque Orchestra, Ensemble Novecento e oltre di Milano suonando nei più prestigiosi teatri d'Europa tra i quali Il Teatro alla Scala di Milano, Musikverein di Vienna, Mozarteum di Salisburgo, Opera di Francoforte e Berlino, Radio di Colonia e Concertgebouw di Amsterdam. Ha partecipato come solista a Festival internazionali di musica antica e contemporanea a Colonia, Strasburgo, Milano, Bologna, Venezia, Roma e Spoleto con dirette radio RAI, WDR tedesca e RADIO FRANCE. Dal 1987 è prima tromba solista dell'orchestra di Padova e del Veneto. Attualmente è docente di tromba presso il Conservatorio "J. Tomadini" di Udine.

MARCO TAMPIERI dopo aver terminato gli studi musicali a Lugo di Romagna (Ra), ha partecipato a numerosi Master-class tenuti da Donald Green, Pierre Tibhaud e Max Sommerhalder. Si è successivamente perfezionato presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, con Mark Bennet (English Concert e London Brass) e presso la Musikhochschule di Detmold (Germania), docente Max Sommerhalder. Ha collaborato come prima tromba nell'Orchestra Lirico-Sinfonica di Lecce, Orchestra "Haydn" di Bolzano, Orchestra Internazionale d'Italia, Teatro di S. Carlo di Napoli, Orchestra Filarmonica di Torino, Orchestra Filarmonica di Udine, Fondazione "I Pomeriggi Musicali" di Milano. Ha suonato sotto la direzione di grandi Maestri quali: Muti, Sinopoli, Bychov, Steinberg, Maag, Berio, Aronovich, Renzetti. Svolge attività concertistica in diverse formazioni è titolare della cattedra di tromba e trombone presso il Conservatorio "Tomadini" di Udine.

MODENA - BASILICA ABBAZIALE DI S. PIETRO

La storia

Presenza millenaria nella realtà urbana modenese - documentata dal 983 -, la basilica di S. Pietro, annessa all'Abbazia benedettina, è sede di valori storico-artistici e di cultura spirituale seconda soltanto al Duomo.

L'architettura

L'odierno tempio fu edificato a partire dal 1476, su disegno del capo mastro carpigiano Pietro Barabani, e consacrato nel 1518 (la precedente chiesa medievale era stata demolita nel 1510). La facciata, dei primi del '500, è espressiva di uno stile rinascimentale, e spetterebbe ad Antonio e Andrea Barabani, fratello e figlio di Pietro. L'articolazione interna in tre navate più le cappelle ai lati è restituita in facciata dalle lesene, che la suddividono in cinque settori; i settori laterali si raccordano a quello mediano, concluso da timpano, tramite ali spioventi. In altezza, è ripartita su due livelli da una trabeazione con fregio in terracotta dei fratelli Andrea, Camillo e Paolo Bisogni, con motivi di un gusto archeologico informato sulla più eletta cultura del Nord Italia; un repertorio fantasioso che torna anche nel rosone in controfacciata, sempre dei Bisogni. L'interno, costruito dal 1476, è ancora improntato dalla tradizione gotica: è a tre navate scandite da pilastri, con sedici cappelle laterali e transetto, ed è concluso da tre absidi poligonali, la centrale più ampia in funzione di coro.

L'arredo

La chiesa ospita uno straordinario complesso di dipinti e arredi, rappresentativi dell'arte modenese rinascimentale e manieristica in particolare. Gli altari presentano spesso pregevoli paliotti in scagliola di scuola carpigiana del Sei-Settecento. Sulla destra, nella prima cappella è sita la pala con i Ss. Liborio e Maddalena di Carlo Rizzi (o Ricci), maestro del '700 modenese; a lato, una cinquecentesca S. Famiglia con i Ss. Giovannino e Giustina della bottega di Gian Gherardo dalle Catene. Nella seconda cappella, l'Assunzione della Vergine di Gian Gherardo dalle Catene, del 1528. Nella terza, la Pietà di Pellegrino Munari, del 1520 circa, da una stampa di Marcantonio Raimondi tratta da un disegno di Raffaello; nella predella Storie di S. Sebastiano di autore emiliano del 1515 ca. Nella quarta, la Maddalena di seguace dello Scarsellino. Nella quinta, il Martirio di S. Giovanni Evangelista del 1595 ca., vicino ai modi di Pier Paolo dell'Abate. Nella sesta, la Madonna col Bambino e i Ss. Luca e Giovanni Battista di G. Gherardo dalle Catene, del 1522. Nella settima la S. Famiglia del seicentista veneto Pietro Liberi; nella predella Storie della Vergine di G. Gherardo dalle Catene. Nell'ottava la Madonna del giglio, copia dal Sassoferrato. Nella crociera l'altare dei Ss. Pietro e Paolo o "delle Statue"; è un monumentale apparato plastico e architettonico, realizzato a partire dal 1553 dal celebre Antonio Begarelli, qui sepolto, e alla sua morte, nel 1565, proseguito dal nipote Ludovico e dalla sua bottega: nell'arcata centrale, le statue dei Ss. Geminiano, Pietro, Paolo e Benedetto e, sopra, la Madonna col Bambino in gloria d'angeli; nella cimasa l'Eterno e sulla trabeazione Angeli. Nell'abside destra, la Pietà, gruppo in terracotta di Antonio Begarelli, del 1546, e la Cena in Emmaus, tela di Carlo Rizzi; ai lati, il Martirio di due santi di Ludovico Lana, del 1640 ca., e il Passaggio del Mar Rosso, già dipinto all'esterno delle ante dell'organo dai fratelli Giulio e Giacomo Taraschi nel 1546, autori dei Miracoli di S. Pietro e di S. Paolo nell'interno delle ante stesse, e degli affreschi con Scene bibliche e Storie di David nella cantoria dell'organo. Nell'abside centrale il coro intagliato da Gian Francesco Testi fra il 1538 e il '42, con tarsie prospettiche di seguaci dei Lentinara; al centro, il Martirio dei Ss. Pietro e Paolo, copia dall'originale perduto di Nicolò dell'Abate del 1547; sulle pareti, a destra la Conversione di S. Paolo di Domenico Carnevali del 1564, e Gesù nell'orto di Giovan Battista Ingoni, del 1560 ca.; a sinistra, la Trasfigurazione dello stesso Ingoni, e la Pesca miracolosa del bresciano Romanino, del 1557-'58. Nell'abside sinistra, con stucchi di Gian Antonio Franchini del 1680, S. Benedetto e S. Mauro del seicentista fiammingo Giusto Vanghelder e paliotto del 1683 del carpigiano Marco Barzelli. Nella crociera sinistra, la sepoltura di Alessandro Tassoni, autore del poema "La Secchia rapita", e i resti di un affresco del primo '500 modenese con Cristo fanciullo. A sinistra verso l'entrata, nella settima cappella un Crocefisso ligneo del '500 e paliotto del 1681, capolavoro del Barzelli. Nella sesta la Madonna col Bambino e i Ss. Geminiano e Martino e predella con Storie di S. Geminiano di Filippo da Verona, del 1520 ca. Nella quinta la Madonna col Bambino e i Ss. Sebastiano e Gregorio del 1515 ca., di artista emiliano. Nella quarta S. Orsola e le compagne del modenese Ercole Setti, del 1568. Nella terza Miracolo di S. Benedetto attribuito a Ercole dell'Abate. Nella seconda la Madonna col Bambino in trono e i Ss. Girolamo e Sebastiano e predella con Storie di S. Girolamo di Francesco Bianchi Ferrari, protagonista dell'arte a Modena tra '400 e '500. Nella prima l'Annunciazione, del 1603, e affreschi del modenese Ercole dell'Abate. Nella controfacciata Le nozze di Cana, dipinto di Ercole Setti del 1589 su disegno di Lelio Orsi, noto esponente della Maniera emiliana.

ANTONIO BEGARELLI NELL'ABBAZIA DI S. PIETRO

Antonio Begarelli (Modena 1499 ca. - 1565) visse come oblato nel monastero di S. Pietro e lavorò anche per i Benedettini di Parma e di S. Benedetto Po. Nel chiostro rinascimentale è stato di recente rinvenuto un forno forse utilizzato dall'artista per la cottura delle sue terrecotte. In S. Pietro di lui si conservano, oltre alla Pietà e all'altare dei Ss. Pietro e Paolo, sua tomba, sei statue nella navata centrale: S. Francesco e S. Bonaventura, già in S. Francesco di Modena, la Madonna col Bambino, S. Giustina, S. Pietro e S. Benedetto, già nel monastero. In esse la tradizione locale della terracotta si rigenera in un altissimo classicismo di radice raffaellesca, interpretando le tensioni verso una spiritualità rinnovata, nel dialogo diretto fra umano e divino.

L'ORGANO

L'organo della Basilica di San Pietro fu costruito nel 1524 dal grande organaro bresciano Giovan Battista Facchetti da Brescia (Johannes Baptista Brixiensis Fecit MDXXVIII, si legge chiaramente sulla predella sotto le canne di facciata) nel 1524. Fin dalla sua costruzione fu considerato un autentico capolavoro, non solo per ragioni musicali: la cassa, finemente intagliata, decorata e dorata, e la cantoria, affrescata dai fratelli Taraschi nel 1546 (i quali dipinsero anche le portelle), costituiscono ancor oggi un insieme di insuperata eleganza. Lo strumento venne custodito gelosamente dai Benedettini sino ai primi del Novecento, quando, durante i lavori di risistemazione della chiesa, andarono disperse molte canne. All'interno della monumentale cassa venne costruito uno strumento mediocre, che nulla aveva a che fare con il meraviglioso organo del Facchetti. Nel 1961 fu trovato il contratto del 1519, e fu possibile pensare ad un intervento volto a recuperare quel poco che rimaneva dell'organo cinquecentesco. Nel 1964 la Ditta Ruffatti di Padova costruiva un organo nuovo, progettato da L.F. Tagliavini e P. Marenzi, la cui disposizione ricalcava quella originaria, con l'aggiunta di nuovi registri. Fu aggiunto un secondo corpo d'organo. L'organo ha 1.300 canne, e, fatto unico per allora, si usarono trasmissioni meccaniche (in navata v'è pure una consolle collegata elettricamente alle canne, per l'uso liturgico e concertistico). Su quest'organo hanno suonato molti dei più famosi concertisti d'organo internazionali.

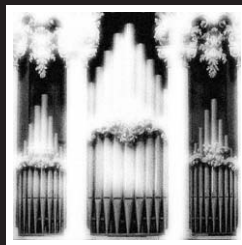
Renno

(Pavullo nel Frignano)

Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista

Sabato 17 Luglio 2004

ore 21



Programma

Ensemble Strumentale dell'Istituto Musicale Pareggiato
"Orazio Vecchi" di Modena

F. J. Haydn

(1732-1809)

London Trio n. 1

(Allegro moderato/ Andante/ Vivace)

G. S. Mercadante

(1795-1870)

Trio in sol maggiore

(Allegro moderato/ Largo/ Rondò)

L. Delibes

(1836-1891)

Pizzicato polka

F. J. Haydn

London Trio n. 3

(Spiritoso/ Andante/ Allegro)

P. Casotti

Introduzione, tema e variazioni
su un tema di Rossini

*Concerto in collaborazione con l'Associazione culturale
"In...oltre" e la Parrocchia*

CECILIA FONTANA

flauto

GABRIELE BETTI

flauto

FURIO FERRI

violoncello

ENSEMBLE STRUMENTALE DELL'ISTITUTO MUSICALE PAREGGIATO "ORAZIO VECCHI" DI MODENA

L'ensemble strumentale "Orazio Vecchi", nasce dall'esigenza di esplorare ed approfondire alcuni aspetti del repertorio strumentale da Bach ai contemporanei. L'Ensemble, composto da allievi e docenti dell'istituto, permette ai primi di acquisire in modo graduale e piacevole la capacità di fare musica insieme. Attivo sin dai primi anni '80, ha tenuto concerti in Italia ed all'estero, rappresentando nel 1986 Modena e l'Italia alla Biennale delle arti di Barcellona.

PIEVE DI S. GIOVANNI BATTISTA

La storia

Nominata per la prima volta nell'anno 890, Renno era probabilmente il centro amministrativo del Frignano, e **la sua pieve era la più importante dell'Appennino modenese**, con giurisdizione su oltre trenta chiese. Vicina alla confluenza del torrente Scoltenna con il Leo, dove si forma il fiume Panaro, la pieve sorse in epoca imprecisata: secondo alcuni studiosi nei secoli VIII-IX, durante la prima influenza franco-carolingia, secondo altri a partire dal 1157, quando venne scelta come sede plebana; allora si sarebbero riutilizzati frammenti di mattoni e di pietra tufacea della chiesa precedente.

L'architettura

La pieve, dall'ampia facciata a capanna, è di **rustica struttura romanica**, databile al XII secolo. Nel Trecento si aggiunsero le sporgenze delle cappelle, una semicircolare, l'altra poligonale. Fra Sei e Settecento si aprirono le ampie finestre, si tamponarono le due absidi minori ai lati della centrale, superstiti, si costruirono il campanile, del 1705, e il portale, del 1782. L'interno, di grande suggestione, è a tre navate, con due pilastri a sezione rettangolare e gli altri dall'originale sezione ottagonale, rastremati, con basi, fusti e capitelli in un unico blocco di pietra. Nel primo capitello di destra sono scolpiti **due decori a ruota**, interpretabili come monogrammi di Cristo.

L'arredo

La navata maggiore, con volta in origine probabilmente a capriate, ha un soffitto piano, con travature e tavelle dipinte nel Settecento. L'altare maggiore in scagliola è opera del noto plastificatore modenese Giuseppe Caselgrandi, del 1784. Gli altari, di carattere rustico, innalzano dipinti in prevalenza settecenteschi; notevole, nel secondo di sinistra, la tela con i *Ss. Antonio da Padova col Bambino, Lucia e Giuseppe* di Francesco Wunterpelgher di Vienna, con data del 1751. Nel pilastro d'impianto rettangolare di destra si osserva un **Battesimo di Cristo**, affresco di autore manierista del secondo '500.

La pieve dei Montecuccoli

Legate alla chiesa sono le vicende dei marchesi Montecuccoli, i potenti feudatari del Frignano, il cui Castello domina la vallata di Pavullo. All'ingresso si conserva l'**acquasantiera** in marmo rosso con stemma della famiglia, che si dice donata dalla contessa Anna Bigi Montecuccoli nel 1609 per il battesimo del figlio **Raimondo, il celebre generale dell'Impero**. La cappella di destra, d'impianto poligonale, accoglie le **sepulture dei Montecuccoli**, fra cui quella del **condottiero Cesare I**, vissuto nel '400; vi si trovano la lastra tombale con stemma, quattrocentesca, e un bell'altare dipinto del tardo '500, con un'*Annunciazione* entro cornice di legno intagliato e dorato.

L'ORGANO

L'organo è opera di Luigi Boselli (1871, opera 2) di Roncoscaglia, con materiale di Antonio Morelli (sec. XVIII). Si tratta di uno strumento davvero interessante, perché getta luce su due organari del nostro Appennino, dei quali ben poche opere sono sopravvissute. L'organo ha una tastiera di 52 tasti e pedaliera di 17 pedali, con prima ottava corta; 16 manette ad incastro. Presenta caratteristiche foniche inusuali, quali la presenza di una Fluta in Eco di 16 piedi nei Soprani. Del vecchio organo di Morelli restano sicuramente la facciata di canne e il frontespizio. L'organo Boselli è nel suo stato originale, anche se ha subito un intervento di riforma verso la metà del novecento. L'organo è in corso di restauro presso Paolo Tollari di Fossa di Concordia

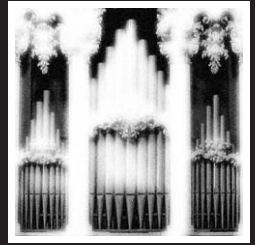
Lotta

(Fanano)

Oratorio di S. Anna

Venerdì 23 Luglio 2004

ore 21



Programma

B. Storace

(sec. XVII)

Ballo della Battaglia

Passacagli

B. Marcello

(1686-1739)

Sonata in fa maggiore

(Adagio - Ciaccona (Allegro))

(appropriata all'organo da F. Bravo)

J. S. Bach

(1685-1750)

Concerto in re maggiore BWV 972

(Allegro - Larghetto - Allegro)

(da Antonio Vivaldi n. 9 op. 3)

G. F. Haendel

(1685-1759)

Fuga in la minore

Aria con 5 Variazioni

G. Valerj

(1760-1822)

Sonata in mi b maggiore:

Rondò *(Allegro moderato)*

Sonata in fa maggiore:

Rondò *(Affettuoso)*

F. Provesi

(1770-1833)

Sinfonia in do maggiore

FRANCESCO BRAVO

organo

FRANCESCO BRAVO

Si è diplomato con il massimo dei voti in organo e composizione organistica al Conservatorio "B. Marcello" di Venezia sotto la guida di Elsa Bolzonello Zoja, e, sempre a pieni voti, in clavicembalo con Patrizia Marisaldi, presso il Conservatorio "A. Steffani" di Castelfranco Veneto. Ha frequentato corsi di Luigi Ferdinando Tagliavini ed Harald Vogel all'"Accademia di musica italiana per organo" di Pistoia, ed altri tenuti da Marie-Claire Alain, Montserrat Torrent Serra, Daniel Roth, Jesper Bøje Christensen, e, per il clavicembalo, da Emilia Fadini, Gordon Murray e Ton Koopman. A Cremona ha seguito per due anni le lezioni di Michael Radulescu sull'opera omnia organistica di J. S. Bach. Svolge attività concertistica in Italia ed all'estero, ha registrato per la Radio della Svizzera italiana (RSI), e per la casa discografica Phoenix Classics. È risultato vincitore di vari concorsi nazionali ed internazionali, sia come solista al clavicembalo, sia in duo con il flautista Giuliano Furlanetto. In qualità di Ispettore Onorario del Ministero dei Beni Culturali opera attivamente per il restauro degli organi storico-artistici ed è membro della "Commissione per la tutela degli organi storici" presso la Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici di Milano, delegata per il Veneto. È organista titolare all'organo settecentesco della chiesa di S. Andrea in Riva di Treviso.

ORATORIO DI S. ANNA

La storia

Documentato a partire dal Trecento, il borgo di Lotta cercò a più riprese di esercitare l'autogoverno, aggregandosi ora a Serrazzone, ora a Fanano, ora a Sestola. Nel 1482 il duca Ercole I d'Este, confermando passati privilegi, gli conferì l'autonomia, mentre il borgo viveva uno dei momenti più prosperi grazie alla coltivazione della canapa; pochi decenni dopo, il suo territorio veniva diviso tra Fanano e Sestola.

L'architettura

L'oratorio di S. Anna, costruito ai primi del '600 in posizione sopraelevata rispetto al nucleo abitato, offre dal suo sagrato una splendida **veduta sulla Valle dell'Ospitale**. Ha una maestosa facciata a capanna con portico a tre arcate, retto da colonne monolitiche in arenaria; sopra al portico s'aprono tre ampie finestre ad arco, quella mediana sovrastata da altra circolare, nel triangolo tra le due falde del tetto a sagoma di timpano. Mentre la facciata è a intonaco, la maggior parte dell'edificio è in pietra a vista. Sul fianco sinistro s'innesta la casa del custode con avancorpo porticato, probabilmente settecentesco.

L'arredo

Nell'interno, a navata unica con abside semicircolare, si ammirano le decorazioni in legno del soffitto, con figure di angioletti. La cappella laterale è ornata da stemmi probabilmente della famiglia Ciardi, che commissionò la costruzione dell'oratorio; nell'arco trionfale in arenaria è leggibile la data "1626". Tra i vari dipinti, è notevole la tela della bottega dei Magnanini di Fanano datata al 1620, raffigurante la **Madonna col Bambino, S. Carlo Borromeo e S. Pietro**, entro una ricca **ancona barocca**.

Le "maestà" di Lotta

Nel borgo di Lotta, sul sagrato della **parrocchiale seicentesca di S. Margherita** s'innalza una maestà, cioè un **pilastrino devozionale, in arenaria del 1864**, con targhe in terracotta e ceramica raffiguranti S. Margherita, S. Rocco, S. Giuseppe; alla sommità è una statua di S. Francesco d'Assisi. Lungo la strada verso S. Anna s'incontra la **maestà Orlandini del 1901**, con fronte ornato da un bel rilievo a motivi vegetali e cancelletto in ferro battuto. Lo stesso oratorio di S. Anna, secondo la tradizione, sarebbe sorto dove la frana del 1590 che distrusse Lotta aveva trascinato una maestà della Madonna senza danneggiarla.

L'ORGANO

L'organo è opera di Filippo Tronci (fine sec. XIX). Collocato sopra il portale d'ingresso, ha una tastiera di 50 tasti (ma reale da do2: si tratta di un organo "ottavino"), e una pedaliera di 16 pedali, con prima ottava corta, 14 manette ad incastro. Secondo la prassi costruttiva pistoiese dell'epoca, ai classici registri di Ripieno si uniscono registri di colore e accessori (campanelli, rullo).

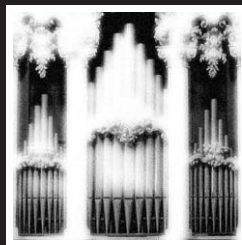
Lo strumento è rimasto per molti anni smontato e semidistrutto: le canne furono depositate nella vicina Parrocchiale di S. Margherita, mentre le restanti parti giacevano danneggiate dall'acqua piovana. In seguito al restauro dell'Oratorio, si è deciso di restaurare anche l'organo: i lavori, affidati a Daniele M. Giani di Corte de' Frati (CR), si sono conclusi nella primavera 2001. Il restauro è stato reso possibile grazie ai contributi del Comune di Fanano, della Provincia di Modena e della Fondazione Cassa di Risparmio di Vignola.

Marano sul Panaro

Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo

Sabato 24 Luglio 2004

ore 21



Programma

Concerto inaugurale del restauro dell'Organo "Domenico Traeri"

- | | |
|---------------------------------------|--|
| T. Merula
(1595 – 1665) | Toccata del secondo tono
Canzona terza
Intonazione cromatica del quarto tono |
| B. Storace
(1660 – 1664) | Ciaccona |
| B. Pasquini
(1637 – 1710) | Ricercare del secondo tono
Bergamasca |
| D. Scarlatti
(1685 – 1757) | Sonata in La minore K. 61
Sonata (Gavotta) in Re minore K. 64 |
| G. F. Haendel
(1685 – 1759) | Fuga terza (dalle "Sei fughe", 1735)
Tre pezzi per un orologio meccanico
Overture in Athalia |
| J. S. Bach
(1685 – 1750) | Fantasia in Do maggiore BWV 570
Concerto in Sol maggiore BWV 973
(trascriz. Da A. Vivaldi)
<i>(Allegro assai/ Largo cantabile/ Allegro)</i> |

STEFANO INNOCENTI
organo

STEFANO INNOCENTI

Fiorentino, titolare del settecentesco Organo serassi della Reggia di Colorno, ha dato concerti, anche come clavicembalista, in tutta Europa, negli stati uniti, in Canada, Brasile e Giappone.

Ha suonato per l'inaugurazione del restauro di importanti organi storici, tra cui quelli bolognesi di San Petronio e il "Gabler" di Weingarten; ha inciso vari dischi, alcuni dei quali dedicati ad Andrea Gabrieli, a Concerti solistici di Haydn (per organo e per cembalo), all'Ottocento italiano, a Haendel, ai Concerti per organo e orchestra di Paer e di Salieri e, al clavicembalo, all'integrale delle Sonate di G. B. Platti. Ha tenuto corsi d'interpretazione presso le Accademie di Pistoia, Romainmotier (Svizzera) e di Tolouse; insegna Organo e Composizione Organistica al Conservatorio di Parma.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. LORENZO

La storia

L'ubicazione pedemontana, sulla sinistra del Panaro all'imbocco della pianura, favorì insediamenti dall'età del bronzo e in epoca bizantina la creazione di un presidio militare, *Castiglione*. Citata nel 987, Marano sorse attorno alla rocca e alla chiesa; questa probabilmente dipendeva dall'Abbazia di Nonantola e nel '200 divenne filiale della pieve di S. Martino di Vignola. Coinvolta nelle guerre tra Modenesi e Bolognesi dei secoli XIII e XIV, Marano passò agli Este, ai Pico di Mirandola, ai Rangoni e dal 1405 ai Pio di Carpi; divenne quindi feudo dei Montecuccoli, dipendendo dalla podesteria di Guiglia.

L'architettura

La parrocchiale fu ricostruita in stile classicistico nel 1889, con facciata degli anni 1910-'11, scandita da lesene giganti e conclusa da timpano; nelle nicchie laterali, due bassorilievi con i Ss. *Lorenzo e Rocco*, terracotte del maranese Bernabei. Il caratteristico campanile a cuspide fu progettato da Carlo Barberi, tra i più noti architetti della cultura del *revival* di fine '800 nel Modenese. L'ampio interno, a tre navate su pilastri, è ornato dagli **affreschi di Andrea Becchi**, del 1892, famoso esponente della scuola carpigiana di decorazione.

L'arredo

La cappella di fondo della navata sinistra accoglie un **Crocefisso** gotico, il quattrocentesco "**Cristo nero**", in legno d'ulivo, venerato contro la siccità. Fra i dipinti di maggior interesse, la **Madonna del Rosario e Santi** di Rodolfo Franciosini, pittore di Castelvetro attivo nei primi decenni del '600, in fondo alla navata destra, e due ovali settecenteschi nella cappella centrale con *S. Lorenzo* e *S. Rocco*. Lo stendardo processionale con **S. Lorenzo** è di **Adeodato Malatesta**, il celebre maestro dell'Ottocento modenese.

Un prezioso affresco del '400

Nel coro, entro apparato in stucco del Bernabei, si conserva una raffinatissima *Madonna col Bambino* in trono, con una rosa in mano, detta la B. Vergine delle Grazie o del Trebbo, affresco di primo '400 trasportato dall'antico oratorio di S. Antonio, sotto il vecchio Castello. E' attribuito al "Secondo Maestro della Sagra di Carpi", seguace di Giovanni da Modena, fra i protagonisti del gotico internazionale in area emiliana.

L'ORGANO

L'organo fu costruito da *Domenico Traeri*. Ha una tastiera di 45 tasti, con prima ottava corta, e una pedaliera di 14 pedali. Il quadro fonico comprende, accanto a cinque registri di Ripieno (cosiddetto "riassunto", secondo l'uso Traeri per gli strumenti di piccole dimensioni), i classici Flauto in XII e Voce Umana. Il temperamento è mesotonico.

L'organo venne sfigurato da un pesante intervento di "riforma" ad opera di *Rodolfo Guerini* nel Dopoguerra. Il restauro/ricostruzione, operato da *Paolo Tollari* di fossa di Concordia nel 2003/4, ha riportato lo strumento alla originaria fisionomia

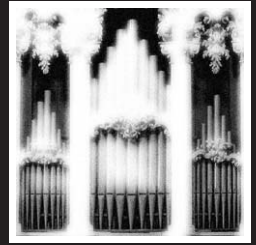
Coscogno

(Pavullo nel Frignano)

Chiesa Parrocchiale di Sant'Apollinare

Domenica 25 Luglio 2004

ore 21



Programma

Concerto per soprano e organo

- J. Dowland** Flow my tears (*)
(1562 – 1626)
- C. P. E. Bach** Sonata in fa maggiore , Wq 70/3
(1714-1788)
- J. Stanley** Voluntary VIII, op.5
(1713-1786)
- H. Purcell** Music for a while
Lord What is Man (*)
(1659 – 1695)
- J. K. Kerll** Capriccio sopra il Cucù
(1627-1693)
- G. F. Haendel** Fuga V in la minore
(da 'Six Fugues or Voluntary's
for the Organ or Harpsicord', op. 3)
(1685-1759)
- H. Purcell** With sick and famished eyes
Evening Hymn (*)
- D. Scarlatti** Sonata 199 in do maggiore, L.305/K.251
Sonata 207 in sol maggiore, L.103/K.259
(1685-1757)
- C. Monteverdi** Dolcissimo Usignolo
Confitebor tibi (Terzo alla francese) (*)
(1567 – 1643)

(*) soprano e organo

ALESSANDRA VISCONTI
soprano

FEDERICO ANDREONI
organo

ALESSANDRA VISCONTI

Si è diplomata in canto presso il Mannes College of Music a New York, con una specializzazione nel repertorio rinascimentale e barocco. Ha partecipato a concerti in tutto il mondo, particolarmente nei Festivals di musica antica in Olanda, Belgio, Inghilterra, Giappone e gli Stati Uniti. Ha realizzato incisioni con Decca, Deutsche Grammophon e Delos. Vive a Chicago e insegna all'Università dell'Illinois, dove sta eseguendo un Master's in Linguistica.

FEDERICO ANDREONI

Si diploma in Organo con Enzo Corti ed in Pianoforte con Luisella Minini.

Nel 1998 viene ammesso alla classe d'Organo tenuta da Lionel Rogg presso il Conservatorio Superiore di Ginevra dove nel 2000 consegue il "Premier Prix de Virtuosit " ed il "Prix Special Otto Barblan". Ha partecipato a numerosi corsi di interpretazione tenuti da docenti di fama internazionale quali L. Ghielmi, F. Delor, C. Mantoux, C. Stella e nel 1995   risultato vincitore al primo concorso organistico "Citt  di Viterbo". Svolge attivit  concertistica ed ha effettuato registrazioni radiofoniche e televisive per emittenti francesi e britanniche.   organista presso la Chiesa Anglicana di Milano.

PIEVE DI S. APOLLINARE

La storia

Di probabile origine romana, Coscogno   nominata in un atto dell'890. La chiesa   citata nel 996, ma l'intitolazione al vescovo ravennate S. Apollinare la fa ipotizzare risalente al dominio bizantino sull'Appennino, nel VII-VIII secolo. Appare come pieve nel 1035, in un importante crocevia nei percorsi fra Vignola e Bologna e per la Toscana, sulla **via Romea Nonantolana**; dipendente dai Benedettini, era probabilmente collegata a un **ospizio per pellegrini**. Vi sost  **Matilde di Canossa** nel 1104.

L'architettura

La pieve venne ristrutturata nel 1648, mantenendo i conci squadrati dell'**edificio romanico**, con l'aggiunta delle cappelle e adattamento della facciata, in origine a capanna e poi affiancata da due brevi ali. Il **portale romanico** ha elementi di epoche diverse: le pareti strombate, con due colonnine dai capitelli fogliati e pilastro a decori vegetali, sono riferibili ai primi decenni del '200, rifacendosi alla Porta Regia dei Campionesi nel Duomo di Modena, con analogie con il portale di S. Biagio di Roncoscaglia; fra l'XI e il XII secolo si data la **lunetta** scolpita con *Due caproni affrontati*, con le corna in forma di anguilla e inserti di foglie di palma, secondo un'iconografia di origine borgognona nota attraverso gli itinerari dei pellegrinaggi; al centro dell'architrave, una rosetta tipica dell'antica decorazione in area appenninica. Sopra il portale, trifora a serliana della met  del '600. In un rilievo angolare, *Due leoni che si azzannano e un uomo*, copia degli inizi del '900 da esemplare del secolo XII.

L'arredo

Nelle cappelle laterali, a destra l'**Assunta e i Ss. Francesco d'Assisi, Maddalena e Pietro Martire** di seguace del modenese Gaspare Pagani attivo verso la met  del '500; a sinistra **Madonna del Rosario tra i Ss. Domenico e Caterina da Siena**, con la veduta di Coscogno e nei riquadri i *Misteri del Rosario*:   capolavoro del 1657 della nota pittrice bolognese **Elisabetta Sirani**, che vi reinterpreta poeticamente moduli stilistici derivati da Guido Reni. Negli altari **paliotti** del 1725 di Paride Gaetti. Nella cappella maggiore, *S. Apollinare* del bolognese Giacomo Gemmi del 1925.

L'ORGANO

L'organo   opera di Nicomede Agati. Collocato sopra la porta d'ingresso, ha una tastiera di 50 tasti con prima ottava corta, pedaliera di 17 pedali, 16 manette ad incastro, e presenta la tipica disposizione d'organo della scuola pistoiese, che accanto ai classici registri di Ripieno prevede una ricca tavolozza di registri di colore e di accessori (usignoli, rullo). Sul listello posteriore della tastiera, si legge: "n.478/Nicomedes Agati et fratres/pistorienses construebant/A.D. MDCCCLX". L'organo   stato restaurato nel 1986 da Paolo Tollari.

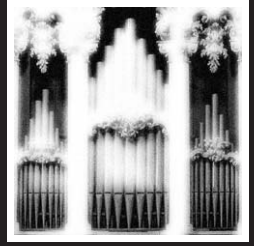
Semelano

(Montese)

Chiesa Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo

Mercoledì 28 Luglio 2004

ore 21



Programma

Concerto per soprano e organo

- J. Dowland** (1562 – 1626) Flow my tears (*)
- G. F. Haendel** (1685-1759) Overture
dalla Suite per tastiera n. 7 in sol minore, HWV 432
- G. Farnaby** (1560-1620) Fantasia
- H. Purcell** (1659 – 1695) Music for a while
Lord What is Man (*)
- J. Pachelbel** (1653-1706) Aria Prima
Aria e sei variazioni da 'Exachordum Apollinis' (1699)
- J. G. Walther** (1684-1748) Concerto del Sig. Gentili,
appropriato all'organo, LV 130
- H. Purcell** With sick and famished eyes
Evening Hymn (*)
- G. Frescobaldi** (1583-1643) Aria detto balletto
dal Il Libro di Toccate (1637)
- D. Zipoli** (1688-1726) All'offertorio
- C. Monteverdi** (1567 – 1643) Dolcissimo Usignolo
Confitebor tibi (Terzo alla francese) (*)

(*) soprano e organo

ALESSANDRA VISCONTI
soprano

FEDERICO ANDREONI
organo

ALESSANDRA VISCONTI

Si è diplomata in canto presso il Mannes College of Music a New York, con una specializzazione nel repertorio rinascimentale e barocco. Ha partecipato a concerti in tutto il mondo, particolarmente nei Festivals di musica antica in Olanda, Belgio, Inghilterra, Giappone e gli Stati Uniti. Ha realizzato incisioni con Decca, Deutsche Grammophon e Delos. Vive a Chicago e insegna all'Università dell'Illinois, dove sta eseguendo un Master's in Linguistica.

FEDERICO ANDREONI

Si diploma in Organo con Enzo Corti ed in Pianoforte con Luisella Minini. Nel 1998 viene ammesso alla classe d'Organo tenuta da Lionel Rogg presso il Conservatorio Superiore di Ginevra dove nel 2000 consegue il "Premier Prix de Virtuosit " ed il "Prix Special Otto Barblan". Ha partecipato a numerosi corsi di interpretazione tenuti da docenti di fama internazionale quali L. Ghielmi, F. Delor, C. Mantoux, C. Stella e nel 1995   risultato vincitore al primo concorso organistico "Citt  di Viterbo". Svolge attivit  concertistica ed ha effettuato registrazioni radiofoniche e televisive per emittenti francesi e britanniche.   organista presso la Chiesa Anglicana di Milano.

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. PIETRO E PAOLO

La storia

Semelano, citato per la prima volta nel 969, appartenne al Vescovo di Modena, quindi ai Bolognesi e dal 1338 agli Este di Ferrara. L'antica pieve, citata dal XII secolo, venne ricostruita a partire dal 1606 circa a opera degli arcipreti della **nobile famiglia Erbolani**, don Ercole e il nipote don Alfonso, committenti anche di pregevoli arredi pittorici e liturgici.

L'architettura

La chiesa, seicentesca, appare fra le pi  interessanti dell'Appennino modenese. La facciata a capanna   dominata dal **bellissimo portale in arenaria** con due semicolonne corinzie, architrave scolpito con racemi e timpano spezzato, in un elegante linguaggio classicistico. L'interno ha struttura basilicale a tre navate, suddivise da colonne monolitiche in arenaria con capitelli corinzi, e concluse da tre cappelle. In quella maggiore, dall'arredo sontuoso,   murata una lapide a ricordo degli arcipreti Erbolani. Notevole   la canonica, seicentesca, con bel portale modanato e finestre in arenaria.

L'arredo

La prima cappella di destra conserva un paliotto bolognese in scagliola datato 1681; la successiva un'ancona in stucco del '700 con dipinto di met  '500, **La Madonna del Carmine e i Ss. Luigi di Francia, Giovanni Battista e Antonio da Padova**. Sull'altare maggiore s'innalza un **ciborio seicentesco** in legno dorato. Nella parete di fondo, la grandiosa ancona del 1616 incornicia il **Martirio dei Ss. Pietro e Paolo**, copia di Antonio Verni dall'originale di Francesco Camullo, allievo di Ludovico Carracci, che lo eseguì su disegno dello stesso maestro, ora nel Museo di Rennes. La seconda cappella di sinistra accoglie entro stucchi settecenteschi un **Crocifisso** e un **Addolorata** di fine Seicento; seguono il battistero in marmo con tempietto ligneo del '600 e una tela con il **Battesimo di Cristo** del 1659.

Due preziose pale d'altare

Le due ricche cappelle ai lati della maggiore ospitano due importanti tele, commissionate da don Ercole Erbolani a **Giovan Battista Bertusio**, allievo di Ludovico Carracci, tra i pi  fecondi pittori del primo '600 bolognese. Nella cappella di destra, un'ancona dorata del 1653 contorna la bella **Madonna del Rosario e i Ss. Domenico, Caterina da Siena e Pellegrino, fra i Misteri del Rosario**. In quella di sinistra, nell'ancona del 1654, il suggestivo **Transito di S. Giuseppe con i Ss. Giovanni Battista, Carlo Borromeo, Francesco e Girolamo**; particolare l'impostazione del dipinto: la scena della morte di S. Giuseppe   collocata in una sorta di "teatrino sacro", sotto al quale s'apre un'arcata con veduta di paesaggio. Entrambe le tele si datano attorno al 1616.

L'ORGANO

L'organo   opera di Domenico Traeri (inizio sec. XVIII). Collocato in cantoria sopra la navata "in cornu Epistolae", presenta una facciata di 15 canne suddivise in tre campate; tastiera di 45 tasti con prima ottava corta, pedaliera di 14 pedali, costantemente unita alla tastiera. Il quadro fonico   costituito da quattro registri di Ripieno (il cosiddetto Ripieno "riassunto") pi  un flauto in XII. La manterceria   azionabile anche manualmente. Questo strumento, quasi certamente proveniente dalla chiesa di una corporazione religiosa soppressa dal governo napoleonico, fu privato delle canne, dei mantici, del crivello, delle coperture dei tasti. Grazie al contributo della Provincia di Modena, della Parrocchia, della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Modena e del Ministero dei Beni culturali e Ambientali, si   potuto attuare un restauro-ricostruzione affidato a Paolo Tollari, che lo ha portato a termine nella primavera 2001.

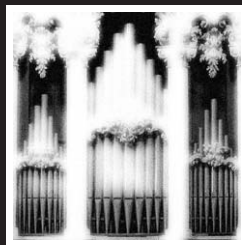
Vesale

(Sestola)

Chiesa Parrocchiale di San Giorgio

Venerdì 30 Luglio 2004

ore 21



Programma

“Haendel e Roma”

A. Corelli

(1653 – 1713)

Concerto Grosso op.6 n.1
(appropriato all'Organo da T.Billington,
Londra, 1784)
*(Largo / Allegro / Largo / Allegro /
Fuga / Allegro)*

B. Pasquini

(1637 – 1710)

Variationi in sol
Sonata in do

A. Scarlatti

(1660 – 1725)

Partite sopra Follia

D. Scarlatti

(1685 – 1757)

Sonata in la maggiore K 208
Sonata in re minore K 517

G. F. Haendel

(1685 – 1759)

Concerto Grosso op.3 n.2
(versione per organo del ms. Add 81577,
Londra, c.a1740)
(Vivace / Largo / Allegro / Minuet / Gavot)

**EDOARDO
MARIA BELLOTTI**
organo

EDOARDO MARIA BELLOTTI

Organista, clavicembalista e musicologo, Edoardo Bellotti si dedica da anni allo studio ed alla riscoperta del repertorio tastieristico inedito del Sei-Settecento, in particolare agli aspetti relativi alla prassi del basso continuo e dell'improvvisazione, effettuando registrazioni discografiche ed edizioni critiche delle fonti originali. Insegna Organo e Improvvisazione Liturgica presso la Musikhochschule di Trossingen (Germania), Cembalo e basso continuo presso la Scuola Musicale Santa Cecilia di Bergamo, ed è regolarmente invitato a tenere corsi e seminari di Organo, Clavicembalo, Basso Continuo ed Improvvisazione presso Istituzioni Musicali ed Universitarie in Europa, Stati Uniti, Corea.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. GIORGIO

La storia

Su un masso ofiolitico dominante la valle del torrente Vèsale, il paese è arroccato attorno alla chiesa, nel luogo dell'antica struttura fortificata di cui restano tracce murarie. La prima citazione di Vèsale risale al 752, nella donazione del chierico Orso all'Abbazia di Nonantola. Postazione sulla **via Romea Nonantolana**, nel 1197 si sottomise al Comune di Modena e nel 1374 passò agli Este, a cui tentò di contenderla Obizzo da Montegarullo. Quindi appartenne alla provincia di Sestola e poi a vari feudatari.

L'architettura

L'**abside** è superstita della chiesa romanica, intatta sino al 1610, anno in cui l'edificio fu quasi interamente rifatto; altro radicale intervento risale al 1909. L'abside, d'impianto semicircolare, presenta zoccolo e paramento murario in conci di pietra; sotto alle recenti finestre, che hanno purtroppo interrotto la fascia di arcatelle pensili, si conservano le antiche monofore strombate. Secondo la tradizione, il campanile sarebbe sorto sulla torre della rocca medievale; vi si conserva una **campana** del 1492 fusa da Guido da Bologna.

L'arredo

A destra, nella prima cappella un ottocentesco S. Giorgio; nella seconda un dipinto del '600 con i **Ss. Rocco e Francesco (della bottega fananese dei Magnanini) con la Madonna col Bambino (aggiunta da Pellegrino Pellegrini da Fanano, allievo del Reni)**; nella terza una *Madonna col Bambino, S. Giuseppe e S. Antonio Abate* del '700. A sinistra, nella prima cappella una settecentesca *Madonna del Carmine e i Ss. Geminiano e Antonio da Padova*, nella seconda e nella terza due tele del '600: un *S. Carlo Borromeo* e una **Madonna del Rosario con S. Domenico e S. Caterina entro i Misteri del Rosario**, tela del fananese Pellegrini del 1647. L'**apparato ligneo** sei-settecentesco possiede ricche **portone** e dipinte di gusto popolare - quella della terza cappella datata al 1723 -, altari, corniciature di **arce** e tabernacoli a muro. Nella cappella centrale il **ciborio**, a forma di tempietto a cupola in legno dorato, e il **coro** in noce intagliato, sono degli inizi del '600. In due vani delle sagrestie, **affreschi** quattrocenteschi con la *Madonna col Bambino e Santi*.

Fra romanico e gotico

La **decorazione lapidea** ritrascrive in un linguaggio rustico e appartato le forme viste in edifici maggiori. L'abside presenta un motivo ad **arcatelle**, con archetti a tutto sesto sormontati da altri a sesto acuto, di stile ormai gotico come gli elementi trilobati inclusi in alcune lunette, in un momento di passaggio dal tardoromanico al gotico; notevoli le mensole d'imposta degli archetti, a motivi vegetali e in forma di animale allungato al centro dell'abside. Il tralcio di vite, tipico del repertorio romanico, è scolpito nell'**architrave** di una porta sul lato meridionale. Nell'interno, sono romaniche le **mensole** dell'arco trionfale, a foglie traforate.

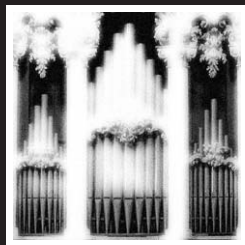
L'ORGANO

L'organo, collocato in cantoria sopra l'ingresso principale, è opera di Agostino Traeri(1771). Il Traeri rifecce un precedente organo di fra' Antonio Morelli (1759);a sua volta l'organo di Traeri fu ampliato più volte nell'ottocento: tra i vari interventi si segnala quello di Filippo Tronci.

Ha una tastiera di 50 note con prima ottava corta, pedaliera di 17 pedali, 13 manette ad incastro. Strumento dalla fonica ricca e per alcuni versi curiosa, vede uniti ai classici registri di Ripieno numerosi registri di colore (un Correttone ad ancia, Trombe, Tromboni, Ottavino) ed accessori (cariglione,rullo). E' stato restaurato da Pier Paolo Bigi nel 1985.

Parco della Resistenza **Monte Santa Giulia** (Palagano)

Pieve di S. Giulia
Sabato 31 Luglio 2004
ore 21



Programma

Concerto per soprano e pianoforte

W. A. Mozart	Das Veilchen
C. Loewe	Die Lotosblume
H. Berlioz	Le spectre de la rose
R. Schumann	Meine Rose Lotosblume
F. Schubert	Heidenroslein
P. I. Cajkovskij	Spring
G. Faurè	Fleur Jetèe Les roses d' Ispahan
F. P. Tosti	Rosa
H. Wolf	Er ist's
C. Debussy	De fleurs
R. Strauss	Rote rosen Malven
J. Sibelius	Schwarze Rose
S. Rachmaninov	Les Lilas
F. Poulenc	Fleurs

Concerto realizzato in collaborazione con "Ideanatura"

BARBARA VIGNUDELLI
soprano

G. FILIPPO STELLA
pianoforte

BARBARA VIGNUDELLI

Bolognese di nascita, vive e lavora a Milano: fa parte stabilmente del coro del "Teatro alla Scala". Si è diplomata in Canto lirico, presso il Conservatorio "Venezze" di Rovigo, sotto la guida del soprano Maria Gabriella Munari, e in Musica vocale da camera, presso il Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze, sotto la guida del soprano Liliana Poli e il tenore Leonardo De Lisi, con il massimo dei voti e la lode. Artista sensibile e raffinata, dalla tersa vocalità, al suo attivo ha numerosi concerti in Italia e all'estero, nonché una discografia nella quale la possiamo ascoltare quale attenta interprete di un vasto repertorio, spaziando dal cameristico, al sacro, al teatro barocco e classico, fino alla musica colta contemporanea.

GIOVANNI FILIPPO STELLA

Siciliano di origine e modenese di adozione, si diploma in Pianoforte (sotto la guida della prof.ssa Mirella Gollini) e in Composizione (con la prof.ssa Cristina Landuzzi) presso l'Istituto Musicale Pareggiato "O. Vecchi" di Modena. Autore di musiche di scena e colonne sonore ha partecipato a manifestazioni tra cui la Biennale Giovani Artisti dell'Europa Mediterranea e a rassegne tra Modena e Bologna con proprie composizioni. E' attivo anche nella computer-music (con la realizzazione di spot pubblicitari e arrangiamenti vari) e nella ricerca storico-musicale (ha pubblicato il saggio "Lo spirito armonico agitatore di musicali idee", ne "Il salotto musicale", Arnaldo Forni Editore).

PIEVE DI S. GIULIA

La storia

Secondo la tradizione, la pieve di S. Giulia, chiamata anticamente "Plebs de Montibus", fu fondata da Matilde di Canossa. Sorta sulla cima del Monte Santa Giulia, domina l'area montana verso la pianura nello splendido scenario degli Appennini con la vetta del Cimone. Eretta in pieve alla metà del XII secolo, fu importante riferimento ecclesiastico ed ebbe ampia giurisdizione, avendo sottoposte sette chiese, fra cui l'oratorio di S. Vitale "de Montibus". Durante l'ultima guerra, l'8 gennaio 1945 l'edificio venne completamente distrutto; fu ricostruito negli anni '50, tranne il campanile, nelle forme originarie del XII secolo.

L'architettura

La pieve, nella sua ricostruzione, presenta una facciata a capanna e tre absidi (le due minori erano state eliminate prima dell'Ottocento); il paramento murario è in conci squadrati. L'interno è diviso in tre navate da due file ciascuna di tre colonne, due prima della distruzione. Collocati all'interno, rimangono dell'edificio romanico tre cimase di pilastri, parte di una base di colonna e tre capitelli posti sulle colonne di sinistra. I capitelli, dovuti ad artefice locale, mostrano decori a fogliami probabilmente ispirati a quelli della pieve di Rubbiano, perdendo però ogni carattere naturalistico in una stilizzata semplificazione geometrica.

L'arredo

Sull'altare è posta una statua seicentesca di S. *Giulia*, in terracotta dipinta.

Memorial Santa Giulia

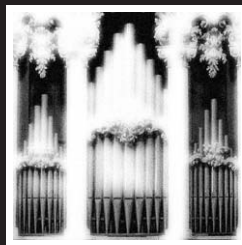
Ai piedi della scalinata che conduce alla pieve, sono state collocate in cerchio quattordici enormi sculture in arenaria realizzate da artisti di fama internazionale, in memoria dell'eccidio di civili compiuto a Monchio dalle truppe naziste nel marzo del 1944. E' un monumentale "museo all'aperto" che arricchisce il **Parco della Resistenza**, area protetta di 27 ettari prevalentemente boschivi.

Frassinoro

Chiesa Parrocchiale di S. Maria Assunta e S. Claudio

Sabato 7 Agosto 2004

ore 21



Programma

J. S. Bach

(1685 – 1750)

Toccata e Fuga "Dorica" BWV 538

Variazioni Canoniche sul Corale
"Von himmel hoch da komm ich her"
BWV 769

G. F. Haendel

(1685 – 1750)

Passacaglia in Sol minore
(dalla Suite HW 423)

F. Mendelssohn

(1809 – 1847)

Sonata n.2 in Do minore op. 65
(*Grave/ Adagio/ Allegro maestoso
e vivace/ Fuga*)

O. Respighi

(1879 – 1936)

Aria

G. Liberto

(1943)

Sette suggestioni organistiche
sul "Veni Creator"
(*Timor/ Pietas/ Scientia/ Consilium/
Fortitudo/ Intellectus/ Sapientia*)

T. Dubois

(1837 – 1924)

Toccata

GIANLUCA LIBERTUCCI

organo

GIANLUCA LIBERTUCCI

Organista della Basilica di San Pietro in Vaticano, della Cappella Musicale Pontificia Sistina, della Cappella dei SS. Martino e Sebastiano della Guardia Svizzera Pontificia, è titolare della Cattedra di Organo Principale presso il Conservatorio "A. Steffani" di Castelfranco Veneto.

Svolge intensa attività concertistica, in tutta Europa e negli Stati Uniti, partecipando a prestigiosi Festivals organistici.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARIA ASSUNTA E S. CLAUDIO

La storia

La chiesa sostituisce l'antico tempio dell'**Abbazia benedettina**, fondata nel 1071 da Beatrice di Lorena e dalla figlia **Matilde di Canossa** sulla **via Bibulca**, cioè la strada percorribile da una coppia di buoi, che per il valico di S. Pellegrino in Alpe portava alla Garfagnana e a Lucca, meta dei pellegrinaggi al "Volto Santo". L'Abbazia ebbe ampi possedimenti e un potere autonomo su vasta parte della montagna. Con l'affermarsi del Comune di Modena, nel 1261 l'Abate dovette rinunciare all'autorità temporale, dando inizio alla decadenza del monastero. Il complesso chiesastico fu distrutto nel secolo XV da una frana. L'odierna parrocchiale, ricostruita nel 1473, ha subito vari rimaneggiamenti in epoche posteriori.

L'architettura

L'attuale chiesa, a tre navate, ha facciata monocuspidata fra ali spioventi. Vi sono reimpiegati vari reperti marmorei provenienti dall'Abbazia matildica e da preesistenti strutture, probabilmente edifici sacri sulla **via Bibulca**, collegati a un "**hospitale**" per viandanti. Tra questi una pietra, già utilizzata come imposta di capitello con decori altomedievali, con **iscrizione romana** del I sec. d. C., e **decorazioni architettoniche altomedievali** come capitelli e lastre (in un locale adiacente). Nel pilastro di sinistra, **lastra triangolare** a bassorilievo del secolo XI, già cuspede di ciborio, con *Figura orante tra due grifoni*, trascrizione di colti esemplari romani. Capitelli antichi, di cui uno con leoni, fungono da **acquasantiere**; altri **capitelli** figurati nelle bifore del recente campanile.

L'arredo

Nell'abside, entro ancona in legno dorato e dipinto del 1609, si conserva una tavola con l'**Assunta e i Ss. Claudio e Lorenzo** di Ercole Setti, maestro del tardo manierismo modenese; ai lati, due grandi tele seicentesche con *S. Ignazio a cui appare la Vergine nell'eremo di Manresa* e *S. Ignazio a cui appare Cristo*. A destra, la cappella di fondo accoglie un bassorilievo in stucco con la **Madonna col Bambino**, di artista toscano del '400.

Il tesoro dell'Abbazia

Nel Museo Civico di Modena si conservano arredi sacri provenienti dall'Abbazia di Frassinoro, che testimoniano l'ampio orizzonte di cultura del monastero nei secoli XII-XIV. Al dodicesimo secolo si data il **candelabro pasquale** da piede d'altare, in ferro e bronzo dorato, con fantastici motivi animali, firmato dal maestro **Agostino di Limoges**: eccezionale documento del romanico limosino, che attesta la circolazione di opere e di artefici lungo le vie dei pellegrini. Splendida la **croce astile** in rame dorato, con gemme in pasta vitrea e reliquie al centro. Rarissima la **colomba eucaristica**, in funzione di pisside per custodire le ostie, in rame dorato, martellato e inciso con smalti *cloisonnes*, con **patena** - piattello - ornato da gemme in pasta vitrea, situabile tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo, di produzione limosina.

L'ORGANO

L'organo è opera di Elia ed Attilio Turrini (1937), con materiale di Giosuè Agati (1821), di Antonio Battani (1900) e di Pier Paolo Bigi (1981).

Collocato in cantoria sopra l'ingresso principale, ha la cassa suddivisa in un corpo centrale per il Grand'Organo e in due corpi laterali chiusi da gelosie per l'Organo Eco (seconda tastiera). Consta di due tastiere di 58 note, pedaliera di 30 tasti, 33 registri reali. Le trasmissioni sono integralmente meccaniche. Si tratta di uno strumento di grandi dimensioni, sicuramente tra i più grandi della Provincia. Ha subito numerosi ampliamenti, e presenta un quadro fonico molto ricco: assieme ai registri di Ripieno, ampiamente rappresentati su entrambe le tastiere, dispone di molti registri di fondo, di flauti e di ben cinque registri ad ancia. L'attuale conformazione è dovuta all'ultimo restauro/ampliamento (1981) effettuato da Pier Paolo Bigi.

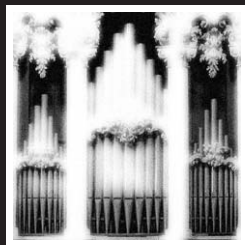
Ligorzano

(Maranello)

Chiesa Parrocchiale dei Santi Ippolito e Cassiano Martiri

Domenica 8 Agosto 2004

ore 21



Programma

- G. Frescobaldi** (1583-1643) Recercar con obbligo di cantare la quinta parte senza toccarla (dai "Fiori Musicali")
- J. P. Sweelinck** (1562-1643) Echo Fantasia (Ionian)
- J. des Prés** (1450-1521) Tu solus qui facis mirabilia
- J. Guilain** (XVII-XVIII sec.) Tierce en taille
- L. N. Clérambault** (1676-1749) Récit de Nazard
- G. F. Haendel** (1685-1759) Allegro maestoso (dal Concerto n.6 op.79)
- J. F. Dandrieu** (1682-1738) Magnificat
Dialogue
- F. Peeters** (1903-1986) Dalla Suite Modale: Adagio
- M. E. Bossi** (1861-1925) Piccola fanfara
- J. Alain** (1911-1940) Ballade en mode phrygien
- M. Colombier** (1939) Emmanuel
- M. Berzolla** (1963) Piccolo Requiem
Meditazione
- P. Tagliaferri** (1964) Anthem
(elaborazione per organo di M. Sciddurlo)
- A. Piazzolla** (1921-1992) Oblivion
La muerte del Angel

PIETRO TAGLIAFERRI
sassofono soprano

**MARGHERITA
SCIDDURLO**
organo

PIETRO TAGLIAFERRI

Diplomato in clarinetto con il massimo dei voti presso il Conservatorio "G. Nicolini" di Piacenza sotto la guida di G. Parmigiani, si perfeziona presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena, e presso l'Accademia Internazionale di Biella, sotto la guida di Anthony Pay. Laureato in Musicologia con 110 e lode presso la Scuola di Paleografia e Filologia musicale di Cremona. Ha effettuato numerose incisioni discografiche per Fonit Cetra, Rusty Records, Millennio, Bottega Discantica, Stradivarius e Cdpm Lions Records e incisioni radiofoniche per RAI RADIOUNO. Svolge attività di ricercatore per conto della Fondazione Monteverdi di Cremona e presso l'Istituto Diocesano per la Musica Sacra "San Cristoforo" di Piacenza. Dal 1991 è consulente musicale delle reti Mediaset, in particolare dei concerti dell'Orchestra Filarmonica della Scala e sviluppa un'intensa attività nel campo discografico come producer e sound engineer; attualmente è producer artistico dell'Ensemble Strumentale Scalgiero. È docente di ruolo di clarinetto presso il Conservatorio "G. P. da Palestrina" di Cagliari.

MARGHERITA SCIDDURLO

Margherita Sciddurlo, si diploma in Organo e Composizione organistica con il massimo dei voti presso il Conservatorio "N. Piccinni" di Bari, con G. Salvatori. Successivamente segue corsi di perfezionamento con vari maestri, tra cui E. Kooiman, J. Galard, M. Bonet, specializzandosi nella musica antica italiana e spagnola. Presso l'Abbazia "Madonna della Scala" (BA) ha approfondito lo studio del canto gregoriano con insigni maestri: B. Baroffio, p. A. Susca, O. Mišchianti. Svolge attività concertistica in Italia e all'estero, collaborando anche con gruppi vocali e strumentali. È organista titolare della Cattedrale di Mola di Bari e del coro della Fondazione Piccinni del Petruzzelli. Nel 1997 si è esibita nell'Auditorium "Iturbi" del "Palau de la Musica y Congressos" di Valencia e nel 1998 nella Cattedrale di San Patrick New York. Alla ricerca di nuove sonorità ed effetti si esibisce in duo inusuali, organo e sax, organo a 4 mani con un repertorio originale di musiche inedite e trascritte. Mostra vivo interesse per l'organo antico pugliese cui dedica ricerche archivistiche. All'attività concertistica e di ricerca affianca quella didattica; è titolare della cattedra di Organo e Composizione organistica presso il Conservatorio "E. Duni" di Matera.

Il Duo Tagliaferri-Sciddurlo ha pubblicato il CD "RIVERBERI tra passato e presente..." per l'etichetta Progetto Musica, ottenendo ottime recensioni sulle più importanti riviste specializzate. Il CD è distribuito da Stradivarius.

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. IPPOLITO E CASSIANO

La storia

Dal latino "Lucretianus", fondo di Lucrezio, Ligorzano compare citata per la prima volta all'anno 1039 come "Legorzanum Castrum", indicando un complesso fortificato a cui probabilmente apparteneva la torre di Bastiglia; di fondazione matildica, la possente torre era baluardo dell'antica famiglia dei Balugola che controllava questo accesso del Frignano. Fino al Settecento Ligorzano fu comune autonomo, annesso alla Podesteria di Monfestino.

L'architettura

L'odierna chiesa parrocchiale, edificata nel 1905, è interessante episodio di revival in stile neogotico. La facciata tripartita si eleva a cuspidi fra due ali, con ornati ad archetti pensili e a motivi circolari includenti una croce. Nel settore mediano il portale principale, con lunetta raffigurante i Ss. *Ippolito e Cassiano*, è sormontato da un ampio rosone. L'interno presenta tre navate con volte a crociera.

L'arredo

L'arredo proviene dall'antica parrocchiale. Tra le presenze artistiche più interessanti si notano una seicentesca *Madonna e Santi* entro notevole cornice in legno intagliato, dipinto e dorato, una *Madonna della Ghiara con i Misteri del Rosario* datata al 1614, della bottega fananese di Ascanio e Pellegrino *Magnanini*, un *S. Antonio da Padova* copia antica dal Guercino e una *Crocefissione con i Ss. Rocco, Maddalena e Antonio Abate*, cinquecentesca. Nell'abside è collocata una tela con i Ss. *Ippolito e Cassiano*, derivata da modelli di Dosso Dossi.

Testimonianze d'età romanica

In un pianoro più basso, verso il declivio della valle del Tiepido, si conservano i resti della **primitiva parrocchiale** dei Ss. *Ippolito e Cassiano*, citata fin dal 1127. L'antica struttura romanica e il vano con l'abside furono inglobati in una casa con **torre quattrocentesca**; rimangono visibili vari conci scolpiti, tra cui alcuni archetti pensili con eleganti decorazioni a treccia e a palmette, databili al Duecento.

L'ORGANO

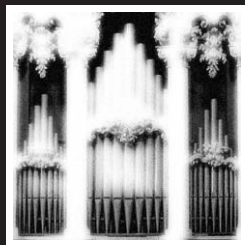
L'organo è opera di Nicomede Agati (1857. op.488). Collocato sul pavimento del coro, ha una tastiera di 50 tasti, con prima ottava corta, una pedaliera di 17 pedali. Il quadro fonico presenta, accanto ai registri di Ripieno, le caratteristiche sonorità dell'organo toscano (Cornetto a tre canne, Trombe). Restaurato nel 1899 dal modenese Eugenio Bonazzi, fu pesantemente rimaneggiato da R. Guerini nel dopoguerra, l'organo è stato restaurato nel 1997 da Bartolomeo Formentelli.

Lama Mocogno

Chiesa Parrocchiale di S. Antonio

Domenica 8 Agosto 2004

ore 21



Programma

Concerto per flauto e chitarra

Antonio Vivaldi

(1678-1741)

Concerto a tre

(Allegro/ Andante/ Allegro)

Mauro Giuliani

(1781-1829)

Gran duo concertante

*(Allegro Maestoso/
Andante molto sostenuto/
Scherzo/ Allegretto espressivo)*

Franco Margola

(1908-1992)

Quattro episodi

*(Andantino/ Andante mosso/
Adagio non troppo/ Allegro alla danza)*

Ernst Gottlieb Baron

(1696-1760)

Sonate

(Allegro/ Adagio/ Presto)

Jacques Ibert

(1890-1962)

Entr'acte

ANNA MANCINI

flauto

SIMONE BELLOCCI

chitarra

ANNA MANCINI, ha iniziato lo studio della musica con Alvaro Rossi e in seguito si è diplomata al Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma.

Diploma d'onore all'Accademia Chigiana di Siena nella classe di Severino Gazzelloni, si è poi perfezionata a Vienna con Wolfgang Schulz e a Venezia con Renate Gneiss, a Basilea con Aurele Nicolet. Ha collaborato con l'Orchestra Sinfonica di San Remo, l'Orchestra del Teatro Regio di Parma., l'Orchestra da Camera "Severino Gazzelloni"

Suona in diverse formazioni cameristiche in Italia e all'estero. Ha effettuato registrazioni per il Terzo Programma della Radio Italiana, per la Radio Portoghese, per la Radio Vaticana, Radio e Televisione Brasiliana. Attualmente è docente di flauto al Conservatorio "Giuseppe Nicolini" di Piacenza.

SIMONE BELLOCCI

Nato a Genova nel 1966, ha iniziato gli studi tecnico-musicali nella città natale, per proseguirli a Cremona sotto la guida del Maestro Giovanni Puddu, che lo ha seguito sino al conseguimento del diploma presso il Liceo Pareggiato "A. Tonelli" di Carpi.(MO); attualmente sta perfezionandosi presso l'Accademia musicale di Cremona con il M° Matteo Mela e lo stesso M° Puddu

Affiancando agli studi tecnici quelli filologici, nella medesima città lombarda ha conseguito brillantemente il corso di laurea in Musicologia presso la Scuola di Paleografia e Filologia Musicale. Presente alle *masterclass* dei più affermati chitarristi del circuito internazionale, ha sempre ottenuto i riconoscimenti destinati ai migliori studenti.

Da alcuni anni Simone Bellocchi affianca all'attività concertistica quella didattico-pedagogica: ha collaborato con il Comune di Fidenza in qualità di insegnante di Educazione Musicale per le scuole Elementari e Materne e, dal 1995, è docente di chitarra presso il Civico Istituto Musicale "L. Falcioni" di Crema.

CHIESA PARROCCHIALE DELLA MADONNA DEL CARMINE E DI S. ANTONIO DA PADOVA

La storia

L'agglomerato di **Lama** si formò alla metà del '500 sul pianoro che accoglieva un mercato e l'importante fiera annuale di S. Matteo o "mercatello"; il toponimo deriva da "lama", area di ristagno delle acque. Alla confluenza di varie direttrici stradali, l'abitato vide accrescere il proprio ruolo commerciale con la costruzione delle vie Vandelli (dal 1739) e Giardini (dal 1766), le maggiori arterie appenniniche del Ducato estense. Con l'Unità d'Italia, Lama formò un'unica amministrazione comunale con l'antica **Mocogno**, sul versante opposto della valle, documentata dopo il Mille, già dei conti da Gomola, feudo dei Montecuccoli dal 1212, dei Pio di Carpi dal 1405, poi sottomessa alla podesteria di Brandola sino alla fine del '700.

L'architettura

A partire dal 1220 è documentata l'esistenza della chiesa di "S. Thome de Lama"; agli inizi del '600 sorse l'oratorio di S. Matteo, ricostruito nel 1668. L'odierna chiesa della Madonna del Carmine e S. Antonio sorge a Lama Bassa, e conclude la prospettiva della sua lunga piazza. L'edificio risale al 1876, su disegno dell'architetto Antonio Vandelli. La facciata, di semplici linee montanare, è racchiusa da due lesene ed è coronata da timpano con sottostante rosone.

L'arredo

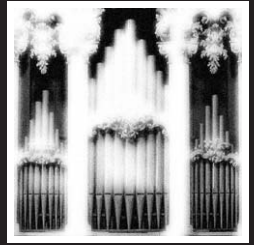
L'interno, dal sobrio arredo, presenta una semplice aula rettangolare con i tipici caratteri delle chiese rurali ottocentesche.

La croce di Mocogno, gioiello del '400 toscano

Proviene da Lama Mocogno una eccezionale croce quattrocentesca ora custodita nel Museo Diocesano d'Arte Sacra di Nonantola. In legno dorato, fu dipinta da **Zanobi Strozzi** (Firenze 1412-1471 post), allievo e collaboratore del Beato Angelico, il celebre maestro del primo Rinascimento toscano. La croce reca dipinti nei lobi da un verso il Cristo, la Madonna e S. Giovanni dolenti - tradizionalmente ai lati del Crocefisso - e S. Caterina da Siena; dall'altro S. Domenico, S. Tommaso d'Aquino, S. Pietro Martire e l'Evangelista S. Marco. I santi sono tutti domenicani, eccetto i due "dolenti" e S. Marco, la cui presenza si riferisce all'importante convento fiorentino ove vissero tanto lo Strozzi che l'Angelico. A questo convento doveva riferirsi anche il **b. Marco Scalabrini di Mocogno** (+1496), noto predicatore domenicano che, con ogni probabilità, portò la preziosa croce a Mocogno.

Fiumalbo

Chiesa Parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo
Oratorio di S. Caterina da Siena detto "dei Rossi"
Lunedì 9 Agosto 2004
ore 21



Programma

Concerto "promenade"

All'Organo Traeri:

G. F. Haendel
(1685-1759) Overture dall'opera Flavio,
Rè de' Longobardi HWV 16

Anonimo
(Olanda, XVII sec.) Tre variazioni su "Daphne"

B. Pasquini
(1637 - 1710) Variazioni per il Paggio Todesco

E. Becucci
(1845-1905) Sonata (Lento)
Sonata (moderato)

G. Morandi
(1777-1856) Benedizione del Venerabile
(Andante - Allegro vivace)

All'organo Agati:

G. B. Martini
(1706 - 1784) Toccata per il Deo Gratias
Largo

Anonimo
(sec. XVI) Tre danze

J. K. Kerll
(1627 - 1693) Canzona VI
Capriccio cucu

F. Provesi
(1770-1883) Sinfonia

FRANCESCO DI LERNIA

Ha studiato organo in Italia e in Germania conseguendo con lode il titolo accademico di concertista presso l'Accademia Superiore di Musica di Lubecca. Da anni svolge la sua attività solistica nell'ambito dei maggiori festival di tutto il mondo. Ha collaborato con svariati gruppi, tra cui la Wiener Akademie e i Wiener Philharmoniker, con i quali ha effettuato numerosi recital e registrazioni per tutte le emittenti europee. Ha pubblicato quattro volumi per la casa editrice Universal di Vienna, tra cui l'opera completa per tastiera di J.K. Kerll e ha inciso per svariate case discografiche. È invitato a tenere seminari e corsi di interpretazione presso prestigiose accademie europee. Dal 1995 è titolare della cattedra di organo presso il Conservatorio di Musica "L. Perosi" di Campobasso.

FRANCESCO DI LERNIA
organo

CHIESA PARROCCHIALE DI S. BARTOLOMEO

La storia - L'insediamento di Fiumalbo, "città d'arte" con struttura urbanistica medievale, è citato per la prima volta nel 1038, quando il marchese Bonifacio III di Toscana, padre di Matilde di Canossa, lo cedette al Vescovo di Modena. Entrato nei territori estensi, fu aggregato alla provincia di Sestola.

L'architettura - Menzionata dal 1197, l'antica chiesa di S. Bartolomeo possedeva una navata unica, con facciata in luogo dell'odierno fianco porticato, dove ora s'apre la "porta delle donne". Fu riedificata dal 1589 al '92 dal rettore don Ottavio Lenzini, ruotandone l'asse di 90° e ampliandola su tre navate; del 1606 è la costruzione del campanile. Nel 1631 fu allungato il presbiterio sopraelevando la navata centrale, e nel 1826 furono aggiunte le otto cappelle laterali. Nell'architrave del portale la data del 1220 si riferisce probabilmente alla consacrazione del tempio **tardoromanico**, di cui restano l'abside e, sulla porta laterale destra, un arco in conci a tutto sesto con sotto un rilievo ad archetti su mensoline.

L'arredo - Per le sue presenze d'arte, il tempio appare fra i più ricchi della montagna modenese. Nella navata centrale bellissimo **soffitto ligneo** a lacunari d'inizio '700, con stemma della Comunità di Fiumalbo. Sul fondo della navata destra, ancona lignea seicentesca con i Misteri del Rosario e paliotto in scagliola. Nell'abside centrale, **Crocifisso** settecentesco in legno policromo, maestoso coro intagliato del '600 e al centro il **Martirio di S. Bartolomeo** dipinto nel 1837 da **Adeodato Malatesta**, il noto caposcuola modenese. Fra i dipinti sei-seicenteschi, la **Madonna col Bambino e S. Giovannino e i Ss. Bartolomeo, Francesco d'Assisi, Caterina d'Alessandria e Antonio Abate**, firmata da **Camillo Gavassetti**, pittore modenese del primo '600.

Rilievi romanici - Dalla chiesa tardoromanica provengono vari rilievi lapidei dove, in uno stile rustico ma di grande efficacia narrativa, sono ripresi i modi della scultura di Wiligelmo, il grande protagonista della decorazione del Duomo di Modena. Richiamano le lastre modenesi della *Genesi* i **frammenti reimpiegati nel pulpito cinquecentesco**, con **Adamo, l'Albero del Bene e del Male**, una figura dell'*Arca* di Noè. Nella controfacciata della chiesa, a sinistra, tre rilievi dagli **stipiti dell'antico portale**: uno con tralcio di vite con grappoli e foglie, gli altri due con guerrieri e cavalieri. Uno di essi cavalca con una dama seduta davanti a lui, con un fiore o uno scettro nella destra: secondo la tradizione, la donna sarebbe **Matilde di Canossa**, mentre il cavaliere potrebbe essere il conte toscano Guido Guerra, da lei adottato. Nel retro dell'altar maggiore, utilizzato come soglia dell'armadio portareliquie, il noto bassorilievo della **"Battaglia di Fiumalbo"**, già architrave del portale, ingenuamente ispirato al ciclo di Re Artù nell'archivolto della Porta della Pescheria nel Duomo di Modena: due schiere di armati si fronteggiano, con a capo due figure coronate; all'estremità destra, un personaggio femminile in ieratica posa frontale è interpretato come altro "ritratto" della Contessa Matilde.

ORATORIO DI S. CATERINA DA SIENA DETTO "DEI ROSSI"

La storia - Nel cuore di Fiumalbo, vera "città d'arte", l'oratorio sorse dal 1601 come chiesa esterna del convento delle Oblate Domenicane, fondato nel 1579. Dopo la sua soppressione nel 1810, l'oratorio passò nel 1830 alla Confraternita del SS. Sacramento, detta "dei Rossi" per il colore del mantello. Ora è sede del **Museo d'Arte Sacra** che raduna dipinti e arredi liturgici - una **croce astile** del primo '500, calici, ostensori, reliquiari, paramenti del '700 - dell'originario corredo chiesastico o provenienti dalla parrocchiale.

L'architettura - Sulla piazza, a lato della parrocchiale, l'oratorio si qualifica con un portale sormontato da edicola in pietra. L'interno è ad aula, con due brevi cappelle laterali e lungo coro d'impianto rettangolare voltato a botte.

L'arredo - Sulla destra, sull'altare ancona lignea del 1640, con **S. Domenico tra la Vergine e le Ss. Caterina d'Alessandria e Maddalena**, tela del '600 emiliano; nella nicchia, un **Crocifisso** ligneo seicentesco, fra le due statue della **Madonna e di S. Giovanni Evangelista**, in legno dorato. Nel coro, gli stalli delle domenicane a due ordini, in noce, con la data del 1754; al centro, in una maestosa cornice intagliata, uno **Spotalizio mistico di S. Caterina da Siena e Santi**, di fine '600; notevole anche un **Ultima Cena** di metà '500, già nel convento. Sulla sinistra, la **Madonna di Loreto e i Ss. Sebastiano, Lorenzo, Stefano e Carlo Borromeo** del 1616, della bottega dei fananesi Magnanini, già nella parrocchiale. Sull'altare, un'ancona lignea del 1622 con i **Santi domenicani Tommaso d'Aquino e Pietro Martire**, dipinto del 1724 di don Pellegrino Morelli, pittore, poeta e confessore delle domenicane; vi è inclusa un **Annunciazione**, copia antica dal Beato Angelico. Nella nicchia, statua ottocentesca dell'**Addolorata**, con capo e mani in cartapesta e abiti in tessuto, che veniva esposta durante la Settimana Santa. Notevole una **Madonna col Bambino e i Ss. Bartolomeo e Giovanni Battista** del 1535 ca., di **Saccaccino Saccaccini**, maestro del Rinascimento carpigiano che affrescò il vicino oratorio di S. Rocco.

Un eccezionale "monumento" ligneo - Sull'altare maggiore, uno splendido ciborio, o **tabernacolo a tempio**, opera settecentesca in legno intagliato e dorato della scuola dei **Ceretti**, intagliatori attivi nelle chiese montane fra Modena e Reggio. E' un'architettura a più livelli, culminante in un tempietto cupolato centrale, con ai lati le statuette di **S. Geminiano e S. Giacomo**.

GLI ORGANI

A) S. Bartolomeo

Fiumalbo, città d'arte, conserva numerosi organi antichi: nella sola piazza principale, tre chiese custodiscono ottimi strumenti. Sicuramente lo strumento più prestigioso è il **Domenico Traeri della Parrocchiale**, costruito nel 1730. Collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, è racchiuso in splendida cassa (ove ironeggia l'aquila estense); ha una tastiera (originale) di 57 tasti, con prima ottava corta, e pedaliera di 17 tasti. Presenta un quadro tonico essenziale: Ripieno a file separate dal Principale alla XXIX, Flauto in XII, Fiffaro e ContraBasso. Fu commissionato ai Traeri con la specifica condizione che fosse non inferiore a quello che lo stesso Traeri aveva costruito per la Parrocchiale di Fanano (oggi perduto). L'organo è stato restaurato nel 1999 da Paolo Tollari. Nell'occasione è stata ricostruita anche la cantoria sopra la porta d'ingresso: l'organo infatti nel 1926 fu collocato su una cantoria laterale, ove giaceva sacrificato, sia dal punto di vista strutturale che sonoro.

B) S. Caterina da Siena

L'organo è opera di **Nicomede Agati (1844, opera 330)**. Collocato in cantoria sopra l'ingresso, ha una tastiera di 47 tasti, con prima ottava corta, e pedaliera di 8 tasti, 9 registri. Nonostante le piccole dimensioni, lo strumento presenta un quadro fonico ricco, con vari registri di colore. L'organo dei Rossi è stato restaurato nel 1979 da Pier Paolo Bigi.

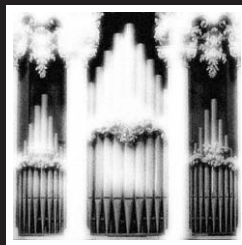
Fellicarolo

(Fanano)

Chiesa Parrocchiale di San Pietro

Martedì 10 Agosto 2004

ore 21



Programma

Concerto per quartetto di tromboni

- | | |
|---------------------------------------|--------------------------------|
| M. Praetorius
(1571 – 1621) | Frozosische Tanze |
| H. Purcell
(1659 – 1695) | The Queen's dolour
Hornpipe |
| J. S. Bach
(1685 – 1750) | Invocation
Cantata BWV 78 |
| G. F. Haendel
(1685 – 1759) | Suite per quattro tromboni |
| G.F. Telemann
(1681 – 1767) | Concerto a 4 |
| G. Gershwin
(1898 – 1937) | A portre |
| Beatles | Hey Jude |

QUARTETTO DI TROMBONI "SLIDE IN QUARTET"

DAVIDE BESTETTI
trombone tenore

STEFANO TINCANI
trombone tenore

CRISTIANO BOSCHESI
trombone tenore

DONALD CASTEGNETTI
trombone basso

QUARTETTO DI TROMBONI "SLIDE IN QUARTET"

Il Quartetto di Tromboni è sorto nel 1994 col nome "Slide in Quartet" in seno all'Istituto Musicale pareggiato "Achille Peri" di Reggio Emilia, con l'intento di divulgare il repertorio di una formazione cameristica insolita. Da formazione autonoma diviene nel 1997 membro della cappella musicale di "S. Francesco da Paola". La formazione vanta numerose esibizioni in importanti sedi fra le quali: il Festival Internazionale della musica a Litomyšl (Repubblica Ceca), la rassegna concertistica di Gualdo Tadino (PG), il Festival della Musica Barocca di San Vito dei Normanni (BA), l'evento "Teatrofonie" presso il teatro municipale di Reggio Emilia "Romolo Valli", la rassegna culturale "Bologna di Sera" organizzata nel comune di Bologna e recentemente ha collaborato con la corale Euridice di Bologna.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. PIETRO

La storia

La parrocchiale sorge all'incrocio delle strade principali dell'insediamento, sulla sponda destra del torrente Canevare; ad essa si riferiscono nuclei sparsi di costruzioni, disposti a ventaglio e attestati soprattutto nella parte alta. Questa conformazione dell'abitato è conseguenza della frana che nel 1779 distrusse parte del paese, travolgendo anche la chiesa, eretta nel 1515 in sostituzione di un oratorio fondato nel 1429. Essa venne ricostruita nel 1786, con il contributo del duca Ercole III d'Este, e consacrata due anni dopo.

L'architettura

La facciata presenta un settore mediano a cuspidi fra due ali laterali; caratteristici il cornicione modanato e i cippi in pietra scolpita che lo decorano. Le superfici sono intonacate nel timpano centrale e nelle parti alte, in pietra a vista nelle parti strutturali inferiori. L'edificio si articola in un'unica navata con tre cappelle per lato e abside semicircolare.

L'arredo

Le cappelle laterali accolgono ancone in legno intagliato e dorato e dipinti d'epoca sei-settecentesca, provenienti dalla chiesa precedente. Al centro dell'abside è collocata la tela con **S. Pietro di Gaetano Bellei**, noto pittore modenese attivo tra Otto e Novecento, datata al 1914.

Un episodio di alto artigianato del legno

Nell'abside si ammira lo **splendido coro in noce intagliato e intarsiato** dagli ebanisti Innocenzo e Michele Angelo **Corsini di Canevare** di Fanano, operosi nella seconda metà del Settecento, autori anche del bellissimo coro di S. Anna Pelago, del 1767. Il monumentale arredo proviene dalla chiesa dei frati di S. Francesco a Fanano, soppressa in epoca napoleonica. Negli schienali, separati da lesene scolpite, sono raffigurati in tarsie **Santi e Beati** dell'ordine francescano; nel sedgio centrale, più grande, è la rappresentazione dell'*Immacolata*.

L'ORGANO

L'organo è opera della Ditta Agati-Tronci (inizio sec. XX). Collocato in cantoria sopra la navata "in cornu Epistolae", ha una tastiera di 56 tasti, una pedaliera di 18 pedali, 6 registri reali. Presenta, rispetto a strumenti di pochi anni precedenti, i registri "interi", ed una tastiera di grande estensione: l'organaria si stava indirizzando verso vie nuove, abbandonando i registri spezzati (presenti nei vicini organi di Canevare, opera di N. Agati, e di Lotta, opera di F.Tronci, di poco anteriori) e le sonorità di imitazione bandistica (qui del tutto assenti). Il quadro fonico è essenziale, con file di Ripieno accorpate, un flauto e l'Unda maris. Lo strumento, pur funzionante, attende restauro, che verrà effettuato entro il 2005 da Paolo Tollari di Fossa di Concordia.

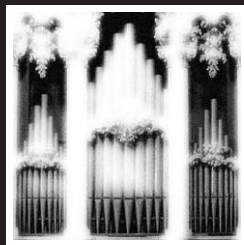
Festà

(Marano sul Panaro)

Chiesa Parrocchiale della Natività di Maria SS.

Venerdì 13 Agosto 2004

ore 21



Programma

Concerto per flauto e cembalo

Le sonate per flauto dolce e basso continuo nel '700 italiano

D. Scarlatti

(1685 – 1757)

Sonata n° 1 in re minore
per clavicembalo

B. Marcello

(1686 – 1739)

Sonata op. II N° 1 in Fa Maggiore
per Flauto e Basso Continuo
(Adagio/ Allegro/ Largo/ Allegro)

D. Scarlatti

Sonata N° 395 in La Maggiore
per clavicembalo

F. Mancini

(1679 – 1739)

Sonata N° 1 in re minore
per Flauto dolce e Basso continuo
(Amoroso/ Allegro/ Largo/ Allegro)

J. S. Bach

(1685 – 1750)

Suite francese n° 4 in Mi b Maggiore
per clavicembalo BWV 815
*(Allemande/ Courante/ Sarabande/
Gavotte/ Air/ Menuet/ Gigue)*

A. Vivaldi

(1675 – 1741)

Sonata op. XII N° 2 in Do Maggiore
per Flauto dolce e Basso
Continuo
(Adagio/ Allegro assai / Sarabanda / Allegro)

FABIO BONVICINI

flauto

SAVERIO MARTINELLI

cembalo

“La scatola dai suoni”

SAVERIO MARTINELLI

Ha studiato con la pianista Renata Colombini e si è poi diplomato con il maestro Enrico Conti presso il liceo musicale “O. Vecchi” di Modena con il massimo dei voti.

Ha seguito corsi di perfezionamento pianistico riguardanti problemi interpretativi di autori classici e moderni, contemporanei e americani. Ha frequentato un anno dell’Università del Jazz a Terni. Ha suonato con la G.M.I., ha tenuto concerti di musica Rag Time presso Casoli e in circoli culturali di Terni; per la Rassegna Provinciale “Amici della Musica” Comune di Toano Rassegna “DENTRO LA MUSICA” - “SUONI del 900.

E’ laureando presso l’Università di Lettere e Filosofia ad indirizzo musicale (DAMS) a Bologna, con un orientamento critico e storico. Ha seguito corsi universitari relativi alla pratica vocale del “cantus plani” (gregoriano) e della Lauda monodica e polifonica nell’ambito della musica sacra, e corsi di Drammaturgia musicale e Forme della poesia per musica relativi alle espressioni della musica vocale in genere e del genere operistico in particolare.

FABIO BONVICINI

Laureatosi in Filosofia all’Università degli studi di Bologna nel 1993, si dedica dal 1990 allo studio della musica. Frequenta prima la scuola di musica popolare di Forlimpopoli (Fo) dove intraprende lo studio dell’organetto diatonico. Nel 1998 si iscrive al corso di flauto dolce presso il Conservatorio G.B. Martini di Bologna, dove sta conseguendo il diploma sotto la guida del maestro Giorgio Pacchioni. Contemporaneamente prosegue lo studio dell’organetto diatonico e affianca allo studio del flauto dolce sia lo studio della voce che di altri strumenti di tradizione popolare quali cornamusa e strumenti ad ancia.

Nel 1992 fonda il gruppo di musica antica e popolare “Compagnia dell’asino che porta la croce” con cui ha all’attivo numerosi concerti, spettacoli, animazioni e tre incisioni dedicate alla musica antica, fra cui il cd “Virtus asinaria” uscito sulla rivista nazionale “Medioevalia”.

Recentemente ha fondato il gruppo di musica e ricerca di tradizioni popolari “Pivari trio”, di cui è uscito in febbraio il primo cd “Passa ripassa. Canti e balli del Frignano”, pubblicato dall’editore Folkclub ethnosuoni di Casale Monferrato (AL).

Collabora inoltre con numerosi gruppi di musica antica e popolare e con il coro di canto gregoriano “Septenarius” diretto da Giacomo Baroffio con cui ha recentemente inciso un cd audio-rom sul Cantatorio di Nonantola (Mo) dedicato ai repertori sacri conservati presso l’archivio abbaziale di Nonantola.

CHIESA PARROCCHIALE DELLA NATIVITÀ DI MARIA

La storia

L’oratorio della Natività compare nel catalogo delle chiese modenesi del XIII secolo, dipendente dalla pieve di Coscogno. Più antica la prima citazione di Festà, in un documento nonantolano dell’890. Postazione di controllo della Valle del Panaro, dal ‘400 alla fine del ‘700 appartenne alla podesteria di Monfestino, nel feudo di Vignola. La prima chiesa, presso il Castello, fu sostituita da altra eretta nel borgo sulla metà del ‘600. Semidistrutta dal bombardamento dell’aprile del 1945, fu riedificata e aperta nel 1947.

L’architettura

L’odierna chiesa, ricostruita sulla precedente, ne mantiene l’ottocentesco aspetto neoclassico. Superstite la zona absidale, con piccolo campanile a vela; sulla parete verso la valle, una testa scolpita in pietra, forse una maschera apotropaica. L’interno è a unica navata, con cappelle sul solo fianco destro.

L’arredo

All’interno, altare maggiore in scagliola del 1778; nel coro, la Natività di Maria, dipinto di autore modenese d’età neoclassica.

Il campanile nell’antica torre

L’attuale campanile, che sostituisce il vecchio distrutto nel 1945, fu ricavato adattando la torre del Castello medievale, donata da Carlo Righi Riva nel 1946, come ricorda una lapide nella parete esterna. La torre, che domina la valle, conserva l’originario paramento in pietra, portale sopraelevato con arco in arenaria a sesto acuto, piccole finestre e feritoie che ne dichiarano l’origine difensiva; nelle vicinanze, i ruderi della cinta muraria.

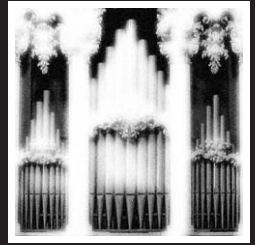
Vitriola

(Montefiorino)

Chiesa Parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo

Sabato 14 Agosto 2004

ore 21



Programma

Concerto per soprano e organo

- F. Correa de Arauxo** (1583-1654) Tiento y discurso de 2° tono
- G. Pergolesi** (1710-1736) dallo Stabat Mater:
"Quae moerebat et dolebat"
- W. A. Mozart** (1756-1791) Mottetto „Ave Verum” KV 618
- G. Frescobaldi** (1583-1643) Capriccio sopra l’Aria
"Or che noi rimena"
- J. S. Bach** (1685-1750) dal "Magnificat BWV 243":
"Et exultavit"
"Quia respexit"
- H. Purcell** (1659-1695) dall’Opera "La Regina delle Fate":
Aria "Hark! The ech'ing air
a triumph sings"
- J. Stanley** (1713-1786) Voluntary I, dai 10 Voluntaries Op. 5
(Adagio/ Andante/ Slow/ Allegro)
- G. Verdi** (1813-1901) Ave Maria
- S. Ochs** (1858-1929) "Dank sei Dir"
- A. Varlamov** (1801-1848) Preghiera
- G. Morandi** (1777-1856) Rondò con imitazione dei campanelli
- G. F. Haendel** (1685-1759) Aria "Lascia ch’io pianga",
dall’Opera "Rinaldo"
"Dignare"
"Amen, alleluja"

NADIYA PETRENKO
soprano

LORENZO BONOLDI
organo

NADIYA PETRENKO

Nata a Leopoli (Ucraina), si è diplomata in canto presso l'Accademia Musicale della sua città. Ha quindi seguito corsi di perfezionamento all'Accademia Musicale di Mosca, all'Università di Princeton (USA), corsi di alto perfezionamento con Katia Ricciarelli (Italia) e col M° Angelo Bertacchi (Italia). Ha lavorato stabilmente nel suo paese natale presso il Teatro dell'Opera di Leopoli. È stata prima solista presso la Filarmonica di Crimea (Yalta), la Radio Statale di Kiev e la Sala Nazionale dei concerti di Kiev, ove si è fra l'altro esibita con Vladimir Spivakov e la famosa orchestra d'archi "I solisti di Mosca". Ha tenuto tournées negli USA, Canada, Inghilterra, Germania, Spagna, Polonia, Ungheria, Taiwan, Italia e ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, fra cui il più prestigioso quello di "Artista Meritevole Ucraina" da parte del Ministero della Cultura Ucraina. Trasferitasi in Italia nel 2000, ha approfondito ulteriormente lo studio del repertorio italiano e ha partecipato a numerosi Festival. Nel 2000 ha vinto il 1° premio assoluto nel X Concorso "Riviera della Versilia".

LORENZO BONOLDI

È nato nel 1977 a Bozzolo (MN). Dopo i brillanti studi al Conservatorio di Milano, nel 1998 si diploma, nella classe del M° Giancarlo Parodi, in Organo e Composizione organistica con il massimo dei voti e la lode. Nello stesso anno si diploma anche, sotto la guida dei maestri Edoardo Filus e Hans Fazzari, in Pianoforte. Vincitore di una borsa di studio indetta dalla S.I.A.E. per gli allievi dei Conservatori, ha ottenuto diversi premi e riconoscimenti tra i quali il 1° premio al I° Concorso organistico nazionale "Monserato" di Vallelonga (VV) e, sempre come organista, il 2° premio al XXIII° Concorso internazionale "Valentino Bucchi" di Roma. Ha partecipato a vari corsi di perfezionamento, studiando con organisti di fama internazionale come L. Ghielmi, K. Schnorr e D. Roth, interessandosi anche all'improvvisazione organistica (ha seguito il masterclass tenuto da S. Rattini e F. Caporali a Cremona nel 2002) e alla composizione (nel 1999 ha superato l'esame del Compimento medio del corso di Composizione tradizionale, sempre presso il Conservatorio di Milano). Ha inciso per "Edizioni Cappella Sistina" un CD con musiche organistiche di mons. Domenico Bartolucci (già direttore della Cappella Sistina), su invito dello stesso autore. È organista della Chiesa parrocchiale "S. Maria Annunciata" di Rivarolo Mantovano e del Santuario "Madonna della Fontana" di Casalmaggiore (CR).

CHIESA PARROCCHIALE DI S. ANDREA APOSTOLO

La storia

Su un'altura nella vallata del torrente Dragone, Vitriola è citata per la prima volta in un documento del 1054. Posta sulla **via Bibulca**, che cioè consentiva il transito di una coppia di buoi, Vitriola rientrò fra le "corti" donate nel 1071 da Beatrice di Lorena e dalla figlia **Matilde di Canossa** all'Abbazia di Frassinoro, che nel 1160 la trasferiva ai Montecuccoli, assieme alle terre di Montefiorino. Nel 1429 divenne dominio diretto degli Este. Fra Quattro e Cinquecento risale la costruzione delle "case-torri", strutture residenziali e difensive nei dintorni dell'abitato.

L'architettura

La **chiesa romanica** fu "restaurata" dal 1841 al '71 da Cesare Costa, protagonista dell'architettura della Restaurazione nel Ducato austro-estense. Ampliata da un'unica navata a tre, mantenne la **facciata** medievale a capanna, a due spioventi, oculo centrale e portale lunettato; nei fianchi si conservarono ampi settori murari a blocchi d'arenaria squadrati, pure d'origine romanica. L'interno, a tre navate su pilastri, è concluso da ampia abside; le volte furono affrescate dal pittore Chicchi di Sassuolo nel 1914. Il campanile del 1878 è su disegno del Costa, in uno stile di *revival* eclettico fra medioevo e rinascimento d'impronta rustica; sostituì la torre medievale, a cinque piani con feritoie, atterrata nel 1875, che sorgeva sul lato sud della chiesa.

L'arredo

Il **battistero**, in pietra arenaria e legno, è della metà del '500. Sull'altare maggiore, tela settecentesca con S. *Andrea*; sull'altare di sinistra, un S. *Giovanni Battista* del '600. Nella sagrestia, copia della celebre "*Madonna di S. Girolamo*" del Correggio, degli inizi del '700.

Una testimonianza romanica

Sul fondo della navata sinistra è posta una **lunetta** in arenaria, scolpita a bassorilievo - una sua copia è murata nella lunetta del portale sulla facciata -: raffigura il **Cristo benedicente fra due chierici** che recano un libro (il Vangelo?) e un turibolo, e agli estremi l'*Aquila* e l'*Angelo*, simboli degli Evangelisti S. Giovanni e S. Matteo. Databile alla seconda metà del secolo XI, esprime una cultura romanica di riporto, reinterpretata da un lapicida probabilmente locale in un linguaggio semplificato e privo di eleganze, ma dall'iconicità essenziale e potente.

L'ORGANO

L'organo è opera di Nicomede Agati (1855). Collocato in cantoria sul presbitero "in cornu Evangelii", ha una tastiera di 50 note, con prima ottava corta, una pedaliera di 17 tasti, 18 manette ad incastro. Presenta il consueto piano fonico dell'organaria pistoiese (ben rappresentata nel nostro Appennino), con l'accostamento di registri classici di Ripieno e registri di concerto ed accessori (campanelli, tamburo, usignoli). Sopra la tastiera si legge: "n.431 Nicomedes Agati et fratres pistorienses construebant, A.D. MDCCCLV". L'organo è totalmente integro, ed è stato restaurato nel 1984 da Pier Paolo Bigi.

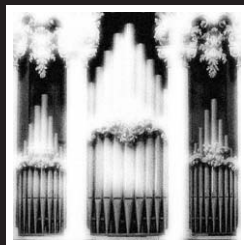
Roccapelago

(Pievepelago)

Chiesa Parrocchiale della Conversione di San Paolo

Domenica 15 Agosto 2004

ore 21



Programma

Concerto per violino e organo

Il Seicento in Italia e Austria

D. Castello

(fine sec. XVI

prima metà sec. XVII)

Sonata Prima per violino
e basso continuo

B. Montalbano

(c.1600 – 1651)

Sinfonia Seconda per violino
e basso continuo

G. A. Pandolci Mealli

(sec. XVII)

Sonata per violino e basso continuo
detta "La Castella"

F. H. I. Biber

(1644 – 1704)

Sonata per violino e basso continuo
"La Crocifissione"

Il Settecento in Germania e Italia

C. P. Telemann

(1681 – 1767)

Fantasia per violino solo n.10
in Re Maggiore
(*Allegro/ Largo/ Presto*)

D. Catenacci

(prima metà sec. XVIII)

Due composizioni per organo

G. B. Pergolesi

(1710 – 1736)

Sonata in sol Maggiore per violino
e basso continuo
(*Largo/ Allegro/ Grave/ Allegro*)

DANIELE DEL LUNGO

violino

SIMONE ORI

organo

DANIELE DEL LUNGO

Violinista e compositore fiorentino, Daniele Del Lungo si forma presso il Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze con i Maestri P. Crispo (violino e viola), D. D'Amrosio (composizione), R. Russo e V. Chiarappa (musica da camera). Si esibisce come solista ed in varie formazioni cameristiche in Italia, Svizzera, Germania, Olanda e Norvegia. Dal 1994 a oggi è primo violino di spalla dell'orchestra "Cherubini", dell'Orchestra Giovanile del Veneto, dell'Ensemble "Leoncavallo" e dell'orchestra "Città di Montecatini". Molto apprezzato come esecutore dai compositori della nuova generazione, ha partecipato come solista e camerista a numerose prime esecuzioni assolute.

SIMONE ORI

Nato a Prato nel 1977, compie i suoi studi musicali a Firenze sotto la guida di G. Cicconi, P. Bellugi, R. Luciani, M. Ignelzi per il pianoforte, direzione d'orchestra, lettura della partitura, analisi musicale. Attualmente frequenta il X anno di organo sotto la guida di M. Mochi e F. Del Sordo, e il I anno di clavicembalo con A. Conti. Dal 1999 è assistente di Augusto Vismara nelle produzioni fra Conservatorio e Teatro Comunale, mentre dal 2003 è preparatore dell'orchestra del Festival di S.ta Fiora, composta da prime parti di varie orchestre italiane (Teatro Maggio Musicale, S.ta Cecilia, Scala di Milano, S. Carlo di Napoli, Fenice di Venezia e RAI di Torino), dove è stato assistente di J. Salenkour (assistente di G. Solti e D. Barenboim) e M. Zanetti (ass. di C. Abbado). Insegna pianoforte presso l'Istituto Europeo di Firenze.

CHIESA PARROCCHIALE DELLA CONVERSIONE DI S. PAOLO

La storia

In origine probabilmente soggetta all'Abbazia di Nonantola, la chiesa sorge su uno sperone di roccia abitato già in epoca preistorica. La sua ubicazione consentiva il controllo dei percorsi che univano il Frignano alla Toscana; da qui l'importanza militare dell'insediamento, caratterizzato dalla struttura castellana medievale a strapiombo sul borgo sottostante. Probabile postazione longobarda. Roccapelago appartenne nel XII secolo ai Gualandelli e nel 1240 fu data in feudo dagli Este ai Montegarullo. Aggregata alla provincia di Sestola, nel 1797 fu unita a Pievepelago.

L'architettura

La chiesa s'innestò sul sito del **castello**: il corpo di guardia fu adibito a canonica, il mastio a campanile - compiuto nel 1765 - e la residenza signorile a vano chiesastico. Al sommo dell'antico borgo fortificato, la chiesa ha un rustico prospetto a capanna e portale ad architrave. L'interno, ad aula unica, restaurato nel 1787 e ampliato nel 1868, conserva l'impronta di sala castellana.

L'arredo

La qualità degli arredi rende la chiesa uno dei luoghi di culto dell'Appennino più interessanti dal profilo storico-artistico. Allineate sulle pareti, anche seicentesche in legno dorato e dipinto incorniciano importanti dipinti. Sulla destra, dopo il seicentesco battistero in arenaria, *Madonna col Bambino e Santi* di metà '600; sul terzo altare, *Madonna col Bambino* di fine '500; sul fondo *Madonna del Rosario fra i Ss. Domenico e Caterina da Siena entro i 15 Misteri* del bolognese **Giovan Battista Bertusio**, allievo di Ludovico Carracci, del 1627. Sulla sinistra, sul primo altare una seicentesca *Madonna col Bambino e i Ss. Antonio, Carlo e Lorenzo*; sul terzo i **Ss. Rocco e Pellegrino** del fanese Ascanio Magnanini, del 1607; sulla parete di fondo, *Trinità con i Ss. Francesco d'Assisi, Giovanni Evangelista e Antonio Abate* del 1626, di seguace del bolognese Francesco Gessi. Sull'altare maggiore il maestoso **ciborio**, "architettura" in legno dorato a forma di tempio del 1603; dello stesso anno è il coro in noce.

Un antico condottiero

Secondo la tradizione, l'odierna chiesa sarebbe stata la **sala d'armi del castello di Obizzo da Montegarullo**, vissuto fra Tre e Quattrocento. Condottiero al servizio dei Fiorentini, si oppose agli Este di Ferrara che gli schierarono contro il loro feudatario Ugucione de' Contrari, signore di Vignola, e i Montecuccoli, nemici dei da Montegarullo per il dominio del Frignano. Sconfitto fra il 1406 e l'8, Obizzo proseguì l'attività d'uomo d'armi in ambito toscano. Nella **Rocca del Pelago**, risalente all'anno Mille, il **Museo "Sulle orme di Obizzo"** accoglie una suggestiva esposizione dedicata a quegli eventi di guerra, con stemmi, armi, armature e costumi; mentre nel corpo di guardia all'ingresso è ricostruito un antico presidio militare.

L'ORGANO

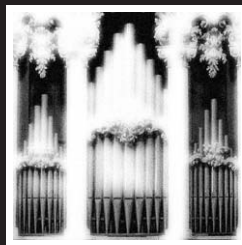
L'organo è opera di **Domenico Traeri** (1722). Collocato in cantoria "in cornu Epistolae", ha una tastiera di 45 tasti con prima ottava corta, una pedaliera di 18 tasti, 6 registri reali (Ripieno e Flauto in XII). Sul fondo della secreta si legge la seguente iscrizione: "Johannes Dominicus de Traheris/bononiensis dicto bresiano hoc/opus fecit anno MDCCXXII Mutinae". E' probabile che l'organo sia stato costruito proprio per questa chiesa, a differenza di quasi tutti gli altri organi del Traeri in Appennino, i quali provengono da chiese della pianura in seguito alle soppressioni napoleoniche. E' stato restaurato da Paolo Tollari.

Sestola

Chiesa Parrocchiale di San Nicola di Bari

Martedì 17 Agosto 2004

ore 21



Programma

- G. F. Haendel**
(1685-1759) Concerto N° 6 op. 4 in si bem. magg.
per organo e orchestra
*(Andante allegro/ Laghetto/
Allegro moderato)*
Trascrizione di Karl Matthaei
- A. Scarlatti**
(1660-1725) Partite sulla Follia
- G. Morandi**
(1777-1856) Elevazione in sol maggiore
- G. Donizetti**
(1797-1848) Grande Offertorio in re maggiore
- P. Davide
Da Bergamo**
(1796-1863) Sinfonia in re minore
- S. Rattini**
Improvvisazione su un tema dato

STEFANO RATTINI

organo

STEFANO RATTINI

Organista titolare della Cattedrale di Trento, ha posto al centro dei suoi interessi la divulgazione della musica e l'improvvisazione. Appassionato docente di Educazione Musicale nella Scuola Media, ha ideato e conduce a Trento la "Scuola d'Ascolto della Musica Organistica" ed insegna improvvisazione ai corsi organizzati dall'Associazione Italiana Organisti di Chiesa. Ha tenuto un considerevole numero di concerti in Italia e all'estero, suonando per importanti Festival e Rassegne Internazionali e collaborando con direttori e solisti di chiara fama. Ha inciso per le case discografiche "La Bottega Discantica", "Rainbow Classics", "Pro Civitate Cristiana", "Ginger Studio" e "Bongiovanni". Alcune sue composizioni organistiche sono pubblicate per i tipi di Rugginenti ed EurArte.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. NICOLA DI BARI

La storia

Dominante le valli del Leo e dello Scoltenna, Sestola fu abitata sin dall'età eneolitica. Il toponimo deriva da Sextula (dal nome di un proprietario Sextus, o dalla denominazione territoriale). E' citata come castrum, borgo fortificato, in un diploma del 753 con cui Astolfo, re dei Longobardi, la cede all'Abbazia di Nonantola. La chiesa annessa al Castello risale probabilmente al VII secolo; nominata in un documento del 1114, fu sostituita come parrocchiale dall'attuale tempio, sorto dal 1614 al '19 nel borgo sottostante, formatosi dal '400. La nuova chiesa è commisurata per prestigio e ricchezza al ruolo di capoluogo dell'antica Provincia del Frignano ricoperto da Sestola, caposaldo militare e amministrativo degli Este e sede del Governatore dal 1337.

L'architettura

La chiesa e il suo arredo furono voluti da Ludovico e Bartolomeo Cavalcabò, nobili cremonesi, priori a Sestola tra Cinque e Seicento. L'interno a tre navate con colonne, si distacca dalla tipologia seicentesca delle chiese dell'Appennino recuperando i ritmi grandiosi delle pievi romaniche, ad esempio della pieve di S. Silvestro a Fanano. Fra il 1897 e il 1902 l'edificio fu ristrutturato, e affrescato da Albano Lugli, esponente della scuola decorativa carpigiana. La facciata, del 1909, fu rivestita in arenaria tratta da fabbricati ducali demoliti; si presenta monocuspidata con timpano triangolare fra due ali a spioventi.

L'arredo

La chiesa è tra le più ricche dell'Appennino per dipinti e arredi, rappresentativi di una storia che s'intreccia con la cultura cremonese e lombarda tramite la famiglia Cavalcabò e con le vicende d'arte della vicina Toscana e dell'area emiliana. Sulla destra, acquasantiera del '500 toscano. Nella prima cappella, Madonna col Bambino e Santi, copia da Camillo Boccaccino di autore cremonese di primo '600; nella seconda, Transito di S. Giuseppe di modenese del secondo '700; nella terza, tele di primo '600: Madonna del Carmine e i Ss. Biagio e Francesco d'Assisi attribuita al toscano Orazio Bruneti, e ai lati S. Rocco e S. Sebastiano di ambito cremonese; nella cappella di fondo, Pietà, copia da Bernardino Gatti di autore cremonese. Nel presbiterio, Cena in Emmaus di pittore lombardo di fine '500, e statue lignee di S. Domenico e S. Nicolò, del primo '600 lombardo; sull'altare maggiore Crocefisso di scultore toscano degli inizi del '400; nell'abside S. Nicolò da Bari di Albano Lugli, del 1900 ca.. A sinistra, nella cappella di fondo l'Adorazione dei pastori, con stemma dei Cavalcabò a destra in basso, copia di pittore cremonese di primo '600 da Bernardino Campi; nella terza cappella due tele di primo '600: la Madonna del Roseto, copia dal Francia del bolognese Giovan Battista Bertusio, allievo dei Carracci, e un S. Nicolò di autore toscano; nella seconda il Crocefisso tra i Ss. Antonio Abate e Francesco d'Assisi, attribuito al cremonese Francesco Superti; nella prima, due dipinti di fine '500: l'Ascensione di Cristo di maestro emiliano e l'Annunciazione, copia di autore cremonese da Bernardino Campi. All'inizio della navata l'Angelo Custode di Francesco Curradi, toscano attivo ai primi del '600 in area appenninica.

L'ORGANO

L'organo è opera della ditta Agati - Tronci di Pistoia (inizio sec. XX). Collocato in cantoria sopra il presbiterio "in cornu Epistolae", ha una tastiera di 54 tasti, con prima ottava cromatica, e una pedaliera di 27 note, 15 manette ad incastro. Accanto ai registri di Ripieno, fanno la loro comparsa alcuni registri tipici dei nuovi indirizzi che l'arte organaria stava prendendo (Dulciana, Bordone).

Nello strumento si conservano parecchie canne del precedente organo settecentesco di scuola emiliana. E' stato restaurato nel 1979 da Pier Paolo Bigi.

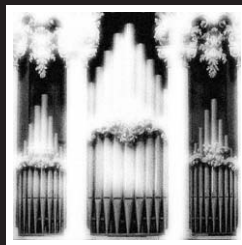
Maserno

(Montese)

Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista

Giovedì 19 Agosto 2004

ore 21



Programma

Concerto inaugurale del restauro dell'Organo "G. Battani"

J. S. Bach

(1685 – 1750)

Fantasia e Fuga in Sol minore BWV 542

Corale "Alle menschen" BWV 643

G. F. Haendel

(1685 – 1759)

Adagio (I Tempo del III Concerto op.4)

Andante Variato (Ultimo Tempo del
I Concerto op.4)

(trascriz. per organo solo di M. E. Bossi,
1861 – 1925)

M. E. Bossi

(1861 – 1925)

Ave Maria op.104

J. H. Knecht

(1752 – 1817)

Nachspiel

Rondo

F. Provesi

(1770 – 1833)

Sinfonia

L. Vierne

(1870 – 1937)

Berceuse

(dai "24 Pezzi in stile libero")

F. A. Guil mant

(1837 - 1911)

Finale

(dalla "Prima sonata in Re minore")

STEFANO PELLINI

organo

STEFANO PELLINI

Nato a Modena, ha intrapreso gli studi organistici presso il Conservatorio di Parma, diplomandosi col massimo dei voti presso il Conservatorio Statale di Mantova nella classe del Prof. A. Gaddi. Ha seguito corsi di perfezionamento sotto la guida di L.F. Tagliavini, M. Torrent, A. Marcon, P. Westerbrink, B. Leighton, K. Schnorr.

È direttore artistico del Festival Internazionale d'Organo della Badia SS.Trinità - Cava dei Tirreni (SA) e coordinatore dell'Associazione "J.S. Bach" di Modena. Dal 2002 è co-direttore artistico del Festival Organistico Città di Sanremo. Ha inciso un Cd con musiche sacre.

Si adopera da anni per la salvaguardia degli organi antichi del territorio modenese. Ha inaugurato restauri di importanti strumenti storici, prendendo parte ad importanti rassegne organistiche. Nel 2001 è stato prescelto come organista titolare della "All Saints' Church" (già Chiesa Anglicana) di Sanremo, ove suona l'organo costruito da A.H. Gern (discepolo di A. Cavallè- Coll), unico strumento superstito in Italia e nell'Europa meridionale di questo importante artefice.

Svolge attività concertistica: ha suonato in Italia, Francia, Germania, Giappone.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. GIOVANNI BATTISTA

La storia

La località e la chiesa sono citate per la prima volta in un diploma di Federico I del 1159; alla fine del Duecento, quattro chiese di località vicine dipendevano da questa di Maserno.

L'architettura

La grande chiesa, dal solenne aspetto neoclassico, è stata profondamente ristrutturata fra il 1868 e il 1886; la facciata in arenaria e il campanile risalgono al primo decennio del Novecento, su progetto dell'architetto Carlo Mazzetti. L'interno è strutturato in un'unica navata con volta a botte, con due cappelle su ciascuno dei due lati, conclusa da un profondo presbiterio che termina con abside semicircolare.

L'arredo

Nella prima cappella di destra, entro cornice neoclassica in scagliola, si conserva un S. Carlo Borromeo d'epoca seicentesca; nella successiva, la Madonna del Rosario, statua lignea del fiammingo Giovanni Demech. Nel presbiterio, dietro il maestoso altare in marmo di produzione carrarese del '900, s'innalza il dipinto con la Madonna con il Bambino e i Ss. Giovanni Battista, Francesco, Antonio Abate, Rocco e Bernardino di Pellegrino Pellegrini, seicentesco pittore di Fanano allievo del Reni. Nella seconda cappella di sinistra, Crocefisso in legno del Demech; in quella seguente, l'altare possiede un paliotto in scagliola a rilievo del '700. Nella cappella battesimale si conserva il battistero cinquecentesco in arenaria con aggiunte ottocentesche e un dipinto del '700 con il Battesimo di Cristo.

Legni preziosi

Di grande interesse è l'apparato ligneo. Notevoli la settecentesca balaustina in noce della cappella maggiore e i confessionali del tardo '800. Ma soprattutto sono preziosi i legni intagliati dallo scultore fiammingo Giovanni Demech, che datano al 1720: la statua dipinta della Madonna del Rosario, dall'intonazione particolarmente brillante, e il Crocefisso, in legno verniciato, d'intenso naturalismo. Altro Crocefisso del Demech è conservato nella vicina parrocchiale di San Martino. Nel vecchio borgo di Maserno la tradizione indica in un antico edificio quello che doveva essere il laboratorio di questo intagliatore.

L'ORGANO

L'organo è opera di Giosuè Battani (1909). La targa posta sul frontalino della tastiera recita: "Numero 57/ Costruito dalla premiata fabbrica d'organi da chiesa/ Battani Giosuè/ coadiuvato dal cugino Turrini Claudio/ in Frassinoro (Modena)/ l'anno 1909". Lo strumento ha una tastiera di 58 note e una pedaliera di 27. Il quadro fonico, ricco di registri di fondo (l'ordine è di 16 piedi reali) accanto al classico Ripieno, si ispira ai dettami che il Movimento Ceciliano andava proponendo nei primi anni del Novecento in Italia. La trasmissione è meccanica per la tastiera (contrariamente a quanto pubblicato nel prezioso volume "Antichi Organi Italiani, La Provincia di Modena", di C. Giovannini e P. Tollari), pneumatica per il Pedale e i registri. È stato restaurato nel 2004 da Alessandro Giacobazzi di Casoni di Sant'Andreapelo (Mo).

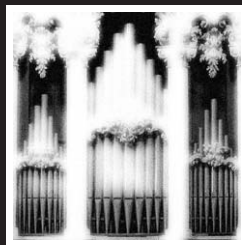
Ospitaletto

(Marano sul Panaro)

Chiesa Parrocchiale di Sant'Egidio Abate

Venerdì 20 Agosto 2004

ore 21



Programma

Concerto per flauto e clavicembalo

J.S. Bach

(1685 – 1750)

Sonata il fa maggiore per flauto
e cembalo obbligato
(Allegro/ Andante/ Allegro)

M. Locke

(1622 – 1677)

Suite in la minore, maggiore
(Fantasia/ Pavan/ Air/ Corrente/ Sarabanda)

G.F. Haendel

(1685 – 1759)

Sonata in re minore per flauto e B.C.
*(Largo/ Vivace/ Furioso/ Adagio/ Alla breve/
Andante/ A tempo di Minuetto)*

J.S. Bach

Sonata il fa maggiore per flauto
e cembalo obbligato
(Allegro moderato/ Siciliana/ Allegro)

MITSUKO OTA

flauto

MICHELE BENUZZI

clavicembalo

MITSUKO OTA

Si è diplomata in flauto con Shigeharu Hirao Yamaoka presso il dipartimento di Musica Antica della Ueno Gakuen University. Dopo un brillante Diploma è stata scelta per esibirsi al Palazzo Imperiale e al "67th annual concert by new musicians", e al "the 68th annual concert by new musicians at Yokohama". Nel 1997 si è trasferita in Italia dove ha studiato flauto, musica da camera e teoria medievale con Pedro Memelsdorff presso la Civica Scuola di Musica di Milano dove si è poi diplomata nel 2001. Nello stesso anno ha vinto il secondo premio al Concorso indetto dalla Hammers Society e nel 2002 il primo premio alla sedicesima edizione dell' "International Ancient Music Competition" in Ko-fu (Giappone). Nel 2003 ha registrato per King Records (KICC-485) un disco di musiche per flauto solo. Attualmente insegna flauto e musica da camera alla Ueno Gakuen University.

MICHELE BENUZZI

Si è diplomato presso il Royal College of Music di Londra ottenendo il prestigioso "Diploma di Concertista". Nel 2003 ha vinto il terzo premio alla diciassettesima edizione dello "Yamanashi International Harpsichord Competition" in Giappone.

Ha promosso ed eseguito, insieme ad altri clavicembalisti, l'esecuzione integrale delle Sonate di D. Scarlatti in un programma ciclico di Concerti che si sono tenuti ad Annecy in Francia dal 1995 al 2002. Attualmente è impegnato nell'esecuzione integrale dei Concerti per cembalo e orchestra di C.Ph.E. Bach con il gruppo strumentale "Arcomelo".

CHIESA PARROCCHIALE DI S. EGIDIO ABATE

La storia

L'odierna parrocchiale, situata in località Casa Vecchini, sostituì la precedente documentata almeno dal Cinquecento, di cui rimangono i resti della zona absidale in località Chiesa Vecchia. Questa, a sua volta, aveva sostituito un'antichissima chiesa, citata dal XIII secolo, che sorgeva nei pressi di Ca' Guidina.

L'architettura

La chiesa, costruita nel 1934 su progetto dell'architetto Uccelli di Parma e dell'ingegnere Lorenzo Manfredini di Modena, presenta una maestosa architettura, improntata da uno stile eclettico con una dominante neoromanica. La facciata a capanna cela la struttura tripartita nella grande navata, conclusa da imponente abside a tutt'altezza, e nelle due ali laterali con le cappelle.

L'arredo

La parrocchiale possiede vari dipinti seicenteschi, prelevati da quella precedente: si segnalano un' **Adorazione dei Magi**, importante tela di scuola bolognese, una **Madonna del Rosario** e i **Misteri di Rodolfo Franciosini** da Castelvetro, operoso nei primi decenni del '600, e un **S. Carlo Borromeo**, entrambi recentemente restaurati, un **S. Egidio Abate** e una **S. Caterina**.

Ospitaletto, antico ospizio di pellegrini

La prima chiesa di S. Egidio sorgeva presso l'**Ospedale di Garamola**, o de Gramolis, da cui derivò il toponimo di Ospitaletto. Luogo di sosta per pellegrini e viandanti, l'ospizio era posto sulla direttrice medievale Modena-Pistoia, proveniente da S. Dalmazio con tappe successive a Benedello e Pavullo. Come altri ospedali, era costruito presso una **sorgente termale**, una fonte d'acqua "salsa" con proprietà terapeutiche ancora affiorante nei campi di Ca' Guidina. Per il suo possesso, nel 1259 si accese una contesa fra i feudatari Balugola e il Comune di Modena, risolta a favore di quest'ultimo che mantenne la fonte e i bagni termali di pubblico uso.

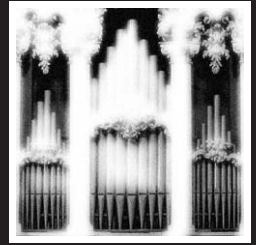
L'ORGANO

L'organo è opera di autore anonimo di scuola ligure (sec. XVIII). Collocato in cantoria sopra la navata laterale "in cornu Epistolae", ha una tastiera non originale di 49 tasti (reale di 45, con prima ottava corta), pedaliera di 17 tasti, 12 registri reali.

Sono poco chiare le vicende che hanno portato quest'organo a Ospitaletto: sembra che esso sia approdato qui negli anni Trenta in seguito ad una donazione da parte di una famiglia del posto. Lo strumento è stato manomesso, con l'aggiunta di alcune canne di fattura industriale, la sostituzione di tastiera, pedaliera, mantici. Attende e merita un restauro, che presto verrà effettuato.

Riolunato

Chiesa Parrocchiale di San Giacomo Maggiore
Sabato 21 Agosto 2004
ore 21



Programma

- J.B. Krumpholtz** (1742-1790) Sonata in Sib Maggiore
*(Allegretto – Romance/
Andante Tranquillo- Rondo/ Allegretto)*
- J. Blanco** (XVIII sec.) Primo Concerto
- J. Pachelbell** (1653-1706) Canone in Re maggiore
- C. Gounod** (1818-1893) Marche solennelle
- M. Tournier** (1879-1951) Quatre prelude
- M. Grandjany** (1891-1975) Eleonor and marche Duet
Sally and Dinny Duet
- C. Debussy** (1862-1918) Clair de Lune
- E. Granados** (1867-1916) Spanish Dance
- C. Salzedo** (1885-1961) Gavotta
Tango
Chanson dans la nuit
Seguidilla
- J. Press** (1903-1985) Polka in Do maggiore

ELENA CORNI
arpa

MARGHERITA BASSANI
arpa

ELENA CORNI

Ha studiato Arpa alla Scuola Civica di Rozzano (Mi) con la prof.sa Fiorella Bonetti e si è diplomata nel 1993 presso il Conservatorio di Musica G. Verdi di Torino. Ha preso parte a stages tenuti dalla prof. Susanna Mildonian dal M° Fabrice Pierre e M° David WAatkins, dalla prof. Vassilia Briano e prof. Luisa Prandina. Dal 1989 ha partecipato a concorsi e rassegne ottenendo numerosi premi e riconoscimenti nazionali e internazionali. Ha collaborato con la Jugendorchester Gustav Malher di Vienna; con l'orchestra "Guido Cantelli" di Milano; con l'orchestra del Teatro di Toulon; con l'orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino (RAI); con l'orchestra "Arturo Toscanini" di Parma; con l'orchestra stabile di Bergamo; con l'orchestra Giuseppe Verdi di Milano; con l'orchestra del Teatro Comunale di Bologna. Dal gennaio 1998 collabora come la Arpa con l'orchestra del Teatro Regio di Torino. Svolge attività concertistica come solista, in duo e in formazioni cameristiche.

MARGHERITA BASSANI

Diplomata nel 1990 al Conservatorio di Musica "F. Venezze" di Rovigo con il massimo dei voti e la lode, si è in seguito perfezionata frequentando un corso di studi di quattro anni presso il "Conservatoire National Supérieur de Musique de Lyon" – Francia – nella classe del M° Fabrice Pierre. Ha seguito corsi di perfezionamento tenuti da Susanna Mildonian, Eileen Malone e Judith Liber. Vincitrice di diversi Concorsi Nazionali, ha ottenuto l'idoneità per l'Orchestra Giovanile Italiana nel 1989-90-92 e per l'Orchestra dei Giovani del Mediterraneo nel 1993. Ha suonato in qualità di la Arpa con l'Orchestra dell'Opera de Lyon, il Teatro "C. Felice" di Genova, l'Orchestra "A. Toscanini" di Parma, i "Solisti Veneti", l'Orchestra "G. Verdi" di Milano, l'Orchestra stabile di Bergamo, il Teatro dell'"Arena" di Verona, il Teatro Comunale di Bologna. Vincitrice dell'audizione per Prima Arpa, collabora regolarmente dal 1992 con l'Orchestra del Teatro e della Filarmonica della Scala di Milano, e dal 1996 con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI. Svolge intensa attività concertistica come solista e in formazioni cameristiche

CHIESA PARROCCHIALE DI S. GIACOMO MAGGIORE

La storia

Il toponimo di Riolutato deriva probabilmente dall'antico nome del Cimone, *Alpe Lunata* o *Alpe de Lana*, da cui discendeva il *Rivus Lunatus*. L'insediamento acquistò importanza nel '500, con la decadenza del nucleo storico di Castello de' Pelosi, frazione di Castello, dotato di rocca nell'alto Medioevo. Castello fu dimora di **Obizzo di Montegarullo**, feudatario ribelle agli Este di Ferrara, che qui, secondo la tradizione, venne ucciso nel 1406. Dalla chiesa di S. Martino in Castello dipendeva l'antico oratorio di Riolutato attestato dal 1485, sotto il titolo di S. Giacomo, il cui santuario spagnolo era meta di un importante pellegrinaggio.

L'architettura

La chiesa odierna fu eretta sul finire del '500 e consacrata parrocchiale nel 1611, in sostituzione del precedente oratorio; ebbe rifacimenti nel 1701 e nel 1883. La facciata, con sottili lesene in pietra e archetti pensili, presenta un oculo nella parte superiore e due finestre con lunette, nel gusto del **revival neoromanico**; vi fu reimpiegato l'antico portale in pietra, con decori geometrici e timpano con data "1611". L'interno a croce latina è a navata unica, con sei cappelle laterali e transetto su cui s'aprono altre cappelle che affiancano quella centrale, conclusa da abside semicircolare. Il campanile ha tipiche linee montanare, con finestroni ad arco centinato.

L'arredo

Nel transetto, sull'altare di destra **Battesimo di Cristo** di maestro fiorentino della prima metà del '600; sull'altare di sinistra tela di metà '600 con la **Madonna del Rosario**, a cui s'intitolava un'antica Confraternita, e **Madonna col Bambino** in stucco dipinto di artista toscano del '500; nella prima cappella di sinistra una **Trasfigurazione** della prima metà del '600, ispirata a un dipinto del lombardo Ercole Procaccini il Giovane. Notevoli le ancone lignee seicentesche e la bellissima **croce processionale** del primo '700 in legno intagliato, dipinto e dorato, con la **Madonna del Rosario** e le statuette dei Ss. **Giacomo e Rocca**.

Un antico affresco

Nella terza cappella di sinistra, entro ancona dorata **Madonna col Bambino fra angeli e santi**, o "Madonna delle Grazie", affresco di primo '400 staccato dalla parete di un distretto oratorio che sorgeva presso il Ponte dei Mulini; pur completamente ridipinto, mostra una cultura tardogotica d'alta qualità, di derivazione toscana, documentando i costanti rapporti con i territori dell'opposto versante appenninico.

L'ORGANO

L'organo è opera di **Tommaso Piacentini ed Antonio Battani (1880)**. Collocato sul portale d'ingresso, ha una tastiera di 58 note, e pedaliera di 17 tasti. Presenta un piano fonico davvero ricco, che vede accanto ai registri di Ripieno numerosi registri di colore e accessori, secondo i dettami dell'organaria toscana (Piacentini e Battani, pur originari dell'Appennino Modenese, avevano appreso l'arte organaria dai pistoiesi Agati, che spesso si trovarono ad operare nelle nostre terre). L'importante strumento attende meritato restauro.

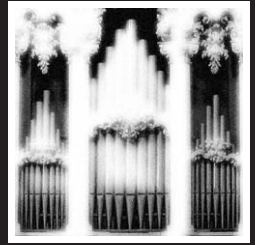
Monteombraro

(Zocca)

Chiesa Parrocchiale del SS. Salvatore

Sabato 28 Agosto 2004

ore 21



Programma

Girolamo Frescobaldi

(1583 – 1643)

Toccata “col contrabasso
ovvero pedale”
Aria “La Frescobalda”
Bergamasca

Gregorio Strozzi

(1615 – 1687)

Toccata quarta per l’elevatione
Euphonia, Aria con partite
Mascara

Bernardo Storace

(1637 – 1707)

Balletto
Recercar
Ballo della Battaglia

Fortunato Chelleri

(1690 – 1757)

Partita in Sol
Allegro
Affettuoso
Air en gavotte
Minuetto I
Minuetto II
Musette

Baldassare Galuppi

(1706 – 1785)

Sonata per organo
Andante
Allegro
Largo
Allegro e Spiritoso

LUGI PANZERI

organo

LUIGI PANZERI

Diplomatosi in organo sotto la guida di Mario Valsecchi, ha completato la sua preparazione musicale con Luigi Ferdinando Tagliavini e Harald Vogel.

Accanto all'intensa attività concertistica in Italia, Svizzera, Francia, Germania e Danimarca, ha effettuato diverse registrazioni per le case discografiche *Concerto*, *Amadeus*, *Stradivarius* e per la radio olandese KRO. È organista e maestro di cappella ad Almenno San Salvatore (Bergamo) dove è titolare dell'organo *Serassi* (1790) della Parrocchiale, dell'organo *Bossi* (1760) del Santuario della Madonna del Castello e del preziosissimo organo *Antegnati* (1588) della chiesa di Santa Maria della Consolazione (detta di San Nicola). Collabora abitualmente con la *Cappella Mauriziana* di Milano, con l'*Orchestra da Camera Nova et Vetera* di Lecco e con altri ensembles.

Si occupa, inoltre, della ricerca e trascrizione del repertorio vocale-strumentale cinque-seicentesco. Attivo nel campo della salvaguardia del patrimonio organario in qualità di membro della Commissione Tecnica per gli organi della Curia Vescovile di Bergamo, ha pubblicato studi sull'arte organaria. Tiene regolarmente corsi e conferenze, in particolare sulla musica antica italiana, per diverse Accademie in Italia e all'estero.

CHIESA PARROCCHIALE DEL SS. SALVATORE

La storia

Citata in documenti del secolo XII, la parrocchiale s'eleva su un colle, nel borgo fortificato medievale. Questo fu conteso a lungo tra Modenesi e Bolognesi; nel 1409 Nicolò III d'Este lo diede in feudo a Ugucione dei Contrari, signore di Vignola. Del castello medievale, più volte distrutto, è superstita una torre riadattata a campanile; secondo la tradizione la stessa chiesa sorse sui resti delle antiche scuderie.

L'architettura

La parrocchiale fu compiuta nel 1619, sostituendo la cappella tardo trecentesca già annessa al Castello, suggestivo edificio in pietra con la facciata caratterizzata da portali in blocchi d'arenaria. L'odierna chiesa ha forme barocchette, dovute alle ristrutturazioni del 1760 e del 1795. La navata unica si apre in quattro cappelle laterali; l'arco trionfale e la piatta parete di fondo sono arricchiti da stucchi neoclassici.

L'arredo

A destra, nella prima cappella, un'ancona in scagliola del 1679 incornicia una terracotta dipinta con i *Ss. Sebastiano, Rocco e Antonio Abate* del plastificatore modenese Silvestro Reggianini (metà del sec. XIX); al centro, una quattrocentesca *Madonna col Bambino*, pure in terracotta. Nella cappella seguente, *Natività della Vergine*, tela di primo '600 di seguace del modenese Giovan Battista Codebue. Sulla parete di fondo, il *Redentore*, copia dall'originale di Francesco Gessi, allievo di Guido Reni. A sinistra, nella seconda cappella statua del '700 della *Madonna del Rosario*; nella prima l'*Assunta con S. Antonio e l'Angelo custode*, bella tela del bolognese **Vincenzo Spisanelli** firmata e datata al 1657 entro ancona del 1678, con **paliotto** in scagliola del carpigiano **Giovan Marco Barzelli**.

Un'antica casa torre

Nel borgo medievale, che si stringeva attorno al castello, emerge una casa-torre della seconda metà del '400, detta **Casa Erbolani**, influente famiglia della zona. L'edificio mostra ancora finestre a sesto acuto, gotiche, in parte murate, ed elementi di colombaia in cotto; a sinistra del portale si conserva una finestra cinquecentesca, definita da corniciature concentriche.

L'ORGANO

L'organo è opera di *Francesco e Domenico Traeri* (1694), con materiale del sec. XVI. Collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, ha una tastiera di 45 tasti, con prima ottava corta, e una pedaliera di 18 tasti. I Traeri incorporarono parecchie canne di un precedente organo cinquecentesco (segnaliamo qui che il registro Flauto in XII, attribuito a Taddeo Cestoni (1543), è il più antico esistente nel suo genere). L'organo proviene dalla Chiesa interna delle monache dei SS. Vitale e Agricola a Bologna, il cui monastero era stato soppresso nel 1798. Fu acquistato nel 1803 dall'allora parroco di Montecombraro, e collocato nella chiesa dal bolognese **Vincenzo Mazzetti**. E' stato restaurato da Paolo Tollari nel 1997. E' uno degli strumenti di maggior pregio del nostro territorio.

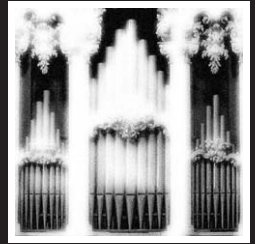
Olina

(Pavullo)

Chiesa Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo

Sabato 4 Settembre 2004

ore 21



Programma

C. Merulo

(1533-1604)

Toccata Nona del nono tono
(dal Secondo Libro delle Toccate)

D. Castello

(secc. XVI-XVII)

Sonata Seconda a sopran solo
(dal secondo libro delle sonate concertate)

G. F. Haendel

(1685-1759)

Ouverture dall'opera "Rinaldo"
Sonata III, op. 1 No. 12
(Adagio/ Allegro/ Largo/ Allegro)

D. Scarlatti

(1685-1757)

Tre Sonate: K. 208, K. 52, K. 513

F. M. Veracini

(1690-1768)

Sonata Prima dalla Sonate op. 1
(Largo/ Allegro/ Largo/ Allegro)

VERONICA MEDINA

violino

**RICCARDO
CASTAGNETTI**

organo

VERONICA MEDINA

ha cominciato lo studio della musica ai 4 anni. Nel 1984 ha conseguito il diploma di violino presso il Conservatorio di Città del Messico e nello stesso anno si è trasferita a Roma, dove ha conseguito il suo secondo diploma di violino al Conservatorio S. Cecilia, sotto la guida di Felix Ayo. Nel 1996 ha cominciato lo studio del violino barocco, prendendo parte a vari gruppi ed orchestre da camera, partecipando in Festival Internazionali di musica antica in Europa e Sudamerica. Ha seguito corsi di specializzazione con Richard Lubby (Orch. del secolo XVIII), Micaela Comberti (Quartetto Salomon), Richard Ward (Orch. Sec XVII), Lucy van Dael (Orch. Sec. XVII) e Luigi Mangiocavallo a Roma. Ora prende parte stabilmente del complesso Harmonicus Concertus di Bologna con il quale svolge un'intensa attività di concerti di musica barocca.

RICCARDO CASTAGNETTI

Si è diplomato in Organo e Composizione organistica con Stefano Innocenti presso il Conservatorio di Parma. Svolge attività concertistica, sia come esecutore che come improvvisatore. È attivo anche come compositore.

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. PIETRO E PAOLO

La storia

Borgo sulla riva sinistra del fiume Scoltenna, è citato con riferimento al suo nucleo fortificato dalla metà del XII secolo. Olina rientrava nelle terre dei Montecuccoli, i potenti feudatari del Frignano, ed era annessa al marchesato di Montecenere.

L'architettura

La chiesa, citata dal 1441, fu profondamente ristrutturata entro il 1648, quindi fra il 1710 e il '14 le vennero aggiunte due cappelle. A unica navata su cui si aprono quattro cappelle, presenta una facciata a capanna, con bel portale d'ingresso sovrastato da rosone. Sono stati da poco conclusi i restauri, a cura della Soprintendenza per i Beni Architettonici, che hanno restituito l'edificio a una nuova bellezza. Il campanile, d'impianto quadrato, ha la cella campanaria traforata da bifore e termina in una guglia di base ottagonale. La chiesa sorge nella parte alta del borgo medievale, dominato da una torre d'origine tre-quattrocentesca.

L'arredo

L'intero complesso è stato restaurato, fra il 1997 e il 2002, a cura della Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico di Modena e Reggio E. Le cappelle si fregiano di cornici e ancone seicentesche in legno dipinto e dorato. Interessanti i **dipinti della bottega del fanese Ascanio Magnanini**: la *Madonna col Bambino e i Ss. Pietro e Paolo* sull'altare maggiore, *S. Geminiano e i Ss. Vincenzo, Francesco e Pellegrino*, entrambi del 1610, e la *Madonna del Rosario e i misteri*, datata al 1615. Sono presenti altre due pale d'altare, una seicentesca *Deposizione di Cristo e il Transito di S. Giuseppe*, copia del '700 da Marcantonio Franceschini. Notevoli l'acquasantiera sostenuta da putti, con vasca battesimale quattro-cinquecentesca, e l'altra a conchiglia, del '600.

Il ponte d'Olina

L'importanza strategica della località è attestata dalla presenza del noto Ponte sullo Scoltenna, sull'antica strada, dominata dal Castello di Montecuccolo, che collegava il borgo ad Acquaria. Tra i più suggestivi manufatti edilizi della nostra montagna, il ponte è a una sola ampia arcata dal profilo parabolico, per la migliore distribuzione dei carichi; fu ricostruito nel 1522 con il contributo delle città di Firenze e Lucca, dato il suo rilievo nel sistema viario transappenninico. Al culmine dell'arcata s'eleva un'edicola a doppio spiovente, che ripara una coppia di nicchie con sedili, per il riposo dei viandanti, con data al 1581; nelle nicchie sono collocate due "maestà" d'epoca barocca.

L'ORGANO

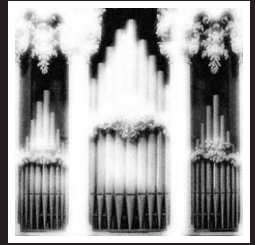
L'organo è opera di Domenico Traeri (1733). Ha una tastiera di 45 tasti, con prima ottava corta, e pedaliera di 9 tasti. Ha 7 registri: Principale, 4 file di Ripieno ("riassunto", secondo l'uso del traeri per gli strumenti piccoli), Voce Umana e Contrabbasso 16 al Pedale. Fu posto dapprima in una tribuna posta fra la cappella del Carmine e quello di S. Antonio; fu poi trasferito sopra la porta maggiore; poi in altra cantoria sopra il presbiterio e, ancora, in coro. Fortemente danneggiato dall'umidità proveniente dal muro entro il quale era inserito, è stato restaurato nel 2001 da Eugenio Becchetti, che ha riallungato le canne alle misure originali e ha ricollocato lo strumento in bella cantoria (ricostruita per l'occasione) sopra la porta d'ingresso.

Castelfranco Emilia

Chiesa di San Giacomo Apostolo

Domenica 5 Settembre 2004

ore 21



Programma

Anonimo Lucchese

(1795-?)

(Rev. di E. Maggini da un ms. della Bibl. del Seminario di Lucca)

Introito in Re maggiore
Fuga in la minore
Allegro in Sol maggiore
Offertorio in Fa maggiore
Postcommunio in Do maggiore

B. Pasquini

(1637-1710)

Toccata
Variazioni d'invenzione

C. F. Pollaroli

(1653-1722)

Sonata

Marco Santucci

(1762-1843)

Sonata III
Sonata XII

J. B. Bach

(1676-1749)

Ciaccona

G. F. Haendel

(1685-1759)

Andante *(dal concerto
in sol minore Op.4 n.1)*
Aria *(dal concerto grosso n.12)*

J. S. Bach

(1685-1750)

Fantasia e fuga in La minore

GIULIA BIAGETTI

organo

GIULIA BIAGETTI

Giulia Biagetti si è diplomata in pianoforte (Istituto Musicale "L. Boccherini") ed in Organo e Composizione organistica (Conservatorio "G. Frescobaldi" di Ferrara).

Ha studiato musica corale e composizione con Marino Pratali e Gaetano Giani Luporini. Si è perfezionata con famosi maestri italiani e stranieri (Chapuis, Radulescu, Vogel, Schnorr, Tamminga, Westerbrinck, Tagliavini, Sacchetti, Parodi, Innocenti ecc.). E' organista della Cattedrale di Lucca e del Coro della Cattedrale, la Cappella "S. Cecilia", un complesso corale di prestigiosa tradizione, col quale collabora ormai da più di venti anni, seguendo gli impegni liturgici e concertistici (sono 12 i CD realizzati dal coro e dedicati agli autori lucchesi).

In qualità di docente ha insegnato Organo e Canto gregoriano presso il Conservatorio "L. Boccherini" di Lucca, pianoforte ed organo presso la scuola Diocesana di Musica "R. Baralli" e presso il Seminario Arcivescovile Diocesano. E' stata inoltre titolare della cattedra di Organo alla Civica scuola di Musica di Capannori (LU).

Ha pubblicato diversi articoli dedicati all'organo e all'arte organaria (Informazione organistica, Bollettino Ceciliano ecc.) ed un fascicolo dedicato ai trent'anni della Sagra Musicale Lucchese. Ha inciso un CD (1991/92) sull'organo della Basilica della Madonna di Pompei con musiche d'organo del periodo romantico. Come solista ha al suo attivo un'attività concertistica di rilievo, con numerosi concerti tenuti nelle principali città italiane e nel resto d'Europa, in festival e rassegne di prestigio.

CHIESA DI S. GIACOMO MAGGIORE

La storia

Sorta lungo il versante meridionale della via Emilia, la grande arteria a collegamento dei principali centri della regione, la chiesa è documentata dal 1290. Seconda parrocchia dell'abitato, nel 1578 fu sottoposta alla vicina chiesa di S. Maria Assunta, elevata dal Vescovo di Bologna, cardinale Gabriele Paleotti, ad arcipretura; infine nel 1923 le due chiese furono aggregate in un'unica parrocchia, facente capo a S. Maria.

L'architettura

Disposta in parallelo alla parrocchiale di S. Maria, sul fronte opposto della via Emilia, la chiesa si connette al percorso urbano tramite un porticato laterale - ristrutturato attorno al 1775 -, secondo una tipologia edilizia assai diffusa in area bolognese. Fu ricostruita nel '500 dopo la distruzione causata dalle truppe lanzicheneche; si provvide anche ad abbassare il campanile per motivi di staticità. La facciata si articola su due piani con lesene, doriche e ioniche, ed è conclusa da un frontone triangolare; l'unico portale è sormontato da un ampio finestrone, entrambi ornati da timpani mistilinei a volute. Queste forme di nobile classicismo risalgono al vasto riaspetto del 1910, commissionato da **mons. Vincenzo Tarozzi**, il grande latinista nativo di Castelfranco, estensore dei testi di almeno dodici encicliche di Papa Leone XIII, sepolto all'interno della chiesa stessa.

L'arredo

Nel tempio, a navata unica, si ammira una **Madonna di Loreto**, **S. Ignazio di Loyola**, **S. Gregorio Papa e S. Francesco Saverio**, pala d'altare di **Elisabetta Sirani**, celebre pittrice bolognese attiva sulla metà del '600. Notevoli anche una seicentesca **Madonna in gloria con i Ss. Sebastiano e Rocco**, di ambito bolognese, e la **statua della B. Vergine della Cintura di Angelo Piò**, fra i più noti scultori della Bologna settecentesca. Un monumentale ex voto

Dalla parte opposta della via Emilia, lungo il fianco della parrocchiale di S. Maria Assunta, sorge un alto pilastro che reca alla sommità una **statua della Madonna col Bambino**. La statua, in marmo, appoggia su una base circolare ornata da festoni e da cherubini. E' il monumento innalzato nel 1631, su suggerimento dell'arciprete don Cristoforo Masini, come ex voto alla Vergine per la cessazione dell'epidemia di peste che l'anno prima aveva colpito anche questa zona.

L'ORGANO

L'organo è opera di **Domenico Traeri (1734)**, con materiale di **Giovanni Cipri (sec. XVI)**. Collocato in cantoria sopra il presbitero "in cornu Epistolae", ha una tastiera di 45 tasti, u a pedaliera di 18 pedali, 12 registri reali. Il quadro fonico presenta due Principali, Ripieno fino alla Vigesima nona, Flauto in XII, Voce Umana e Contrabbassi (questi ultimi di **Agostino Traeri**). Parte delle canne di facciata sono di fattura cinquecentesca (probabilmente del Cipri). Ad un rifacimento ottocentesco sono ascrivibili l'aggiunta di un Trombone al Pedale e dei Campanelli alla tastiera. L'organo è stato restaurato da **Pier Paolo Bigi** nel 1984.

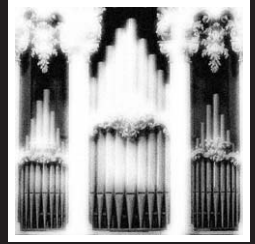
Pompeano

(Serramazzone)

Chiesa Parrocchiale di San Geminiano Vescovo

Domenica 12 Settembre 2004

ore 21



Programma

B. Pasquini

(1637 – 1710)

Bergamasca

Aria "Non imperano i regnanti",
dall'oratorio "S. Agnese"

(trascriz. di A. Albenga)

Partite del Saltarello

G. F. Haendel

(1685 – 1759)

Concerto per Organo Op. 7 No. 2

(trascriz. di A. Albenga)

*(Ouverture/ A tempo ordinario /
Adagio/ Allegro)*

J. H. Knecht

(1752 – 1817)

Toccata

Cantabile

Rondo

G. Donizetti

(1797 – 1848)

Grande Offertorio

G. Quirici

(sec. XIX)

Suonata per la Consumazione

Polka marziale per dopo la Messa

A. Albenga

(1957)

Bergamasca

**ALESSANDRO
ALBENGA**

organista

ALESSANDRO ALBENGA ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio "S.Cecilia" di Roma, diplomandosi in Pianoforte e in "Organo e Composizione Organistica". Ha quindi frequentato numerosi corsi di perfezionamento presso le Accademie Organistiche di Pistoia, Meaux (Francia) e Haarlem (Olanda). Ha collaborato con importanti gruppi vocali e strumentali fra i quali l'ensemble "Il Teatro Armonico", l'Orchestra Sinfonica della R.A.I. di Roma, l'Orchestra Sinfonica dell'Accademia Nazionale di S.Cecilia, l' "Accademia Montis Regalis" e l'Orchestra della Diocesi di Roma: con essi ha partecipato a numerose trasmissioni televisive, registrazioni radiofoniche e incisioni discografiche.

Attivo come solista di organo in Italia e all'estero, dal 1987 al 2002 è stato organista dell'Arcibasilica di S. Giovanni in Laterano: sul più antico degli storici organi della Cattedrale di Roma (il celebre "Luca Blasi", costruito in occasione del giubileo del 1600) ha registrato un compact disc di musiche cinque-seicentesche di ambito romano. Fa parte della commissione ministeriale di tutela degli organi antichi del Lazio e collabora alla progettazione di nuovi organi. Docente di "Organo e Composizione Organistica" presso il Conservatorio "Antonio Buzzolla" di Adria (RO), ha tenuto seminari internazionali per conto dell' "Istituto dell'Organo Storico Italiano".

CHIESA PARROCCHIALE DI S. GEMINIANO

La storia

L'insediamento medievale di Pompeano sorse arroccato su una grande rupe ofiolitica, dominando la valle del rio Cervaro verso il torrente Rossenna; il luogo, difeso naturalmente dallo strapiombo della roccia, era già abitato in epoca neolitica, come dimostrano i rinvenimenti di reperti archeologici. Il borgo sottostante nacque in dipendenza di questo complesso fortificato. Fra le più antiche notizie di Pompeano è quella della sua vendita all'anno 941, sotto la potente famiglia Balugola, da parte del conte di Wilzacara (S. Cesario) a Tenzo d'Imedengo. Nel 1179 si assoggettò al Comune di Modena, poi fu centro di potere della contea dei Da Gombola fino al 1416, anno in cui venne affidata da Nicolò III d'Este ai Cesi, importante famiglia di medici che acquisì il titolo comitale. I Cesi si stabilirono a Pompeano sino al trasferimento a Talbignano nel '600, adibendo il castello a dimora estiva. Dopo il periodo napoleonico, il castello appartenne ai conti Calori Cesi.

L'architettura

Sul culmine della rupe, accanto ai resti delle fortificazioni medievali s'innalza la piccola parrocchiale di S. Geminiano al Sasso, già cappella del castello, citata in un elenco delle chiese modenesi risalente al Duecento. Fra il 1887 e il '90, a opera del rettore don Vincenzo Tassoni l'edificio venne allungato e in parte rialzato, lavori tuttavia interrotti per problemi economici. Aperto al culto sino agli anni '60 del '900, venne dichiarato inagibile nel 1971. Quindi, nel 1996, sono iniziati i lavori di restauro e di ristrutturazione.

L'arredo

Nell'interno della chiesa, si trovavano tre altari, il maggiore intitolato a S. Geminiano, Vescovo e Patrono di Modena, i laterali alla Madonna del Rosario e a S. Antonio da Padova. L'opera più rilevante è un popolare dipinto dell'Ottocento raffigurante S. Geminiano.

Il Castello

Il complesso fortificato è raggiungibile tramite una rampa di collegamento al borgo sottostante, e vi si accede varcando il portale d'ingresso dall'arco gotico, nella cerchia delle mura merlate che recinge un lato dell'insediamento. Al suo interno sorgono il torrione a pianta quadrata, privo ormai della merlatura, una torretta colombaica cilindrica, la chiesa con accanto il campanile e il palazzetto feudale, in pietra locale, con l'aggiunta ottocentesca del portichetto colonnato con archi a sesto acuto in laterizio. L'edificio fu dimora dei Da Gombola, poi dei Cesi e nell'800 dei Calori Cesi. Al suo interno si trova un grande salone con splendida veduta sulla vallata, qualificato da un monumentale camino con frontone in scagliola, soffitto a travature lignee ornate da gigli, fregio e sovrapporta con dipinti cartigli e stemmi, sia dei Cesi di Gombola che della celebre famiglia dei Cesi di Roma.

L'ORGANO

L'organo è opera di Alessio Verati (1848). Ha una tastiera di 54 note, ricoperta in bosso ed ebano; pedaliera di 17 tasti; 10 registri, con piramide del Ripieno fino alla XXII (cosiddetto Ripieno "riassunto"), due flauti, Voce Umana e un'ancia (Fagotto B.). Lo strumento fu probabilmente costruito dal Verati per la Parrocchiale di Frignano; solo nei primi del Novecento fu rimontato a Pompeano. Nel dopoguerra, in seguito all'abbandono della vecchia Parrocchiale, l'organo fu smontato e lasciato nell'incuria. Nel 2001 l'organo è stato restaurato da Paolo Tollari di Fossa di Concordia, che lo ha riportato alla piena efficienza e allo stato originale. L'organo è situato nel coro della restaurata Chiesa.

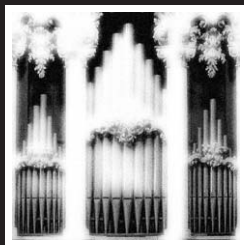
Spezzano

(Fiorano Modenese)

Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Apostolo ed Evangelista

Venerdì 17 Settembre 2004

ore 21



Programma

G. F. Haendel

(1650-1759)

Second Overture in "Pastor Fido"
(Overture - Allegro - A tempo di Bouree)
(trascrizione di J. Walsh 1755)

Allegro
dalla Sonata in La minore (*)

F. J. Haydn

(1732-1809)

Cinque pezzi per orologio meccanico
(Minuetto - Allegro moderato - Vivace -
Allegro ma non troppo - Marcia)

Allegro moderato
dal Concerto n. 2 (*)

G. B. Pergolesi

(1710-1822)

Sonata in sol Maggiore

P. Morandi

(1745-1815)

Concerto VIII del Forte e Piano

C. Saint-saens

(1835-1921)

Romanza (*)

G. Valerj

(1760-1822)

Grande sinfonia coll'adagio pastorale

A. Körling

(1842-1916)

Pastorale (*)

(*) organo e corno

LUCA DELPRIORI

corno

FABIOLA FRONTALINI

organo

LUCA DELPRIORI

Si è diplomato presso il conservatorio di Pesaro sotto la guida del M° Riccio, perfezionandosi successivamente con H. Pizka e Schroeder. Ha inoltre seguito corsi di musica da camera con Zisman e il Consortium Classicum. Dal 1982 ha iniziato la collaborazione con varie orchestre lirico-sinfoniche italiane. A quella orchestrale ha sempre affiancato un'intensa attività cameristica con diverse formazioni, in particolare con il quintetto di fiati "A. Reicha", con il quale ha ottenuto lusinghieri successi in vari concorsi internazionali, quali Cento, Stresa, Capri. Dal 1996 è membro dell'Orchestra Regionale delle Marche.

FABIOLA FRONTALINI

Nata a Jesi nel 1976, ha conseguito nel 1995 la maturità artistica e nel 2001 il diploma in Organo e Composizione organistica presso il Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro, sotto la guida del M° Giovanna Franzoni. Svolge attività concertistica sia come solista sia in varie formazioni cameristiche e orchestrali. È ideatore e direttore artistico della rassegna musicale "Suoni dal Passato", giunta alla decima edizione, che si svolge nella stagione estiva a Staffolo (AN) e nei paesi della Vallesina. È organista titolare presso la chiesa di S. Lorenzo in Cupramontana (G. Callido 1786) e l'insigne collegiata S. Esuperanzio in Cingoli (G. Callido 1799).

CHIESA PARROCCHIALE DI S. GIOVANNI EVANGELISTA

La storia

Abitato dall'epoca preistorica, Spezzano fu insediamento romano: il toponimo deriva da Peccianus fundus (podere di tale Peccius). Il Castello, già sorto attorno al Mille in un più vasto sistema fortificato, apparteneva ai Da Castello, che ne furono ufficialmente investiti dagli Este di Ferrara nel 1392. Tre anni dopo passò ai Pio di Savoia. Alla morte dell'ultimo Pio, Marco II, nel 1599 tornò agli Este che nel 1629 lo cedettero, con il feudo, ai nobili Coccapani.

L'architettura

Citata a partire dal 1203, la chiesa fu riedificata nel 1572. Si presenta in forme ottocentesche, con facciata a cuspidate con frontone triangolare, ripartita in riquadrature da lesene e cornici. L'interno, con unica ampia navata, si articola in quattro cappelle laterali.

L'arredo

Nella controfacciata sono collocate una tela del '600 con S. Giovanni Battista e altra con i **Ss. Francesco, Apollonia e Lucia di Carlo Rizzi**, maestro del '700 modenese. A destra dell'ingresso, cappella funeraria della famiglia Menotti, che possedeva una villa in loco; vi è sepolto il patriota **Ciro Menotti**, ritratto in un bronzo di **Ivo Soli**, del 1929. Nella seconda cappella, s'innalza un'ancona lignea seicentesca e paliotto in scagliola di metà '700. Si segnalano nell'abside un **S. Giovanni Evangelista di Francesco Vellani**, noto pittore del '700 estense; nella seconda cappella di sinistra, un'ancona in legno dipinto, con i Misteri del Rosario, d'epoca seicentesca.

Il Castello di Spezzano

Sorge su un'altura, preceduto da un **giardino "romantico", all'inglese**, ottocentesco. Gli splendidi interventi cinquecenteschi ne segnano la trasformazione da fortilizio a dimora signorile. Dal cortile, con portico rinascimentale, si accede alla **Sala delle Vedute** o dei Catasti, affrescata dal 1587 al '97 per volontà di Marco II Pio di Savoia con i 56 paesi sotto il suo governo dalla montagna alla pianura, e i feudi nel Lazio portati in dote dalla moglie Clelia Farnese, figlia naturale del principe cardinale Alessandro Farnese. Al piano nobile, sale con soffitti cassettonati e portali marmorei; nella **Galleria delle Battaglie** affreschi di metà '500 evocano le imprese di Alfonso I d'Este, a cui parteciparono i Pio. Acquisitato nel 1983 dal Comune di Fiorano e sottoposto ad ampi restauri, è sede del **Museo della Ceramica**, di cui ripercorre le tecnologie dalla preistoria ai giorni odierni, e ospita mostre ed eventi culturali.

L'ORGANO

L'organo è opera di **Domenico Traeri**. Collocato sul pavimento della navata "in cornu Evangelii", ha una tastiera di 45 tasti, con prima ottava corta; una pedaliera "a leggio" di 14 pedali, costantemente unita alla tastiera. Il quadro fonico comprende cinque file di Ripieno (cosiddetto "riassunto", secondo l'uso Traeri per gli strumenti di piccole dimensioni), cui si aggiunge una Voce Umana. Il temperamento è del "tono medio" leggermente irregolare sui cromatici.

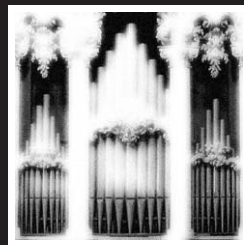
Intorno al 1950, l'organo fu sfigurato da un intervento "di riforma" dovuto a R. Guerini. Paolo Tollari di Fossa di Concordia (MO) ha effettuato un restauro-ricostruzione che ha riportato lo strumento al suo stato originale.

San Cesario sul Panaro

Chiesa Parrocchiale di San Cesario Martire

Sabato 18 Settembre 2004

ore 21



Programma

Concerto per quintetto di ottoni

J. J. Mouret

(1682 – 1738)

Rondeau

A. Vivaldi

(1678 – 1741)

Concerto per 2 trombe in Do maggiore
(*Allegro/ Largo/ Allegro*)

G. Gabrieli

(1557 – 1612)

Canzona per sonare n. 4

A. Vivaldi

Concerto in Do minore
(*Allegretto – Adagio/ Allegro/
Andante/ Allegro*)

J.S. Bach

(1685 – 1750)

Corale "Gesù mia gioia" dalla Cantata
BWV 147

G. F. Haendel

(1685 – 1759)

Suite da "Water Music":
Allegro
Aria
Finale

Quintetto di ottoni "GOLLIWOGG BRASS"

MARCO CATELLI

tromba

MARZIO MONTALI

tromba

ALBERTO ORLANDI

corno

ROBERTO UGHETTI

trombone

ERIK ZAVARONI

tuba

Quintetto di ottoni "GOLLIWOGG BRASS"

Nasce nel 1991 dall'idea di cinque giovani musicisti uniti da un solo scopo, quello di creare un gruppo omogeneo in grado di trasmettere sensazioni ed emozioni per mezzo di sonorità poco conosciute dal pubblico musicale. Nel 1993 ha vinto, nella categoria "Musica d'insieme" il VII concorso Nazionale tenutosi a Rimini. Nell'ambito teatrale si è distinto con successo sul palcoscenico del Teatro Regio e del Teatro Pezzani di Parma e in vari Teatri minori; inoltre dal 1994 collabora attivamente nelle rassegne musicali organizzate dall'Associazione "I Teatri" di Reggio Emilia. Nel 1995 il quintetto si avvicina alla musica sacra, avvalendosi di ottimi organisti e collaborando con la corale "Voci di Parma", con la quale si è esibito brillantemente nel Duomo di Parma e nell'abbazia di Chiaravalle. Il Golliwogg Brass si propone di essere un tramite di conoscenza e di espressività musicali sia nel proporre le fioriture barocche classiche che nell'attraversare le suggestioni emotive del dixieland contemporaneo. Aprendo gli orizzonti in questo modo, il quintetto nel 1996 si è cimentato in una nuova forma di spettacolo, peraltro comune da decenni negli Stati Uniti: il teatro di strada. Nel Luglio 2002, il Golliwogg Brass è stato invitato a partecipare al prestigioso festival "Mercantia" di Certaldo, nella produzione dello spettacolo Teatrale-Musicale "Nessun Dorma" sotto la direzione artistica di Claudio Cinelli.

BASILICA DI S. CESARIO

La storia

S. Cesario sorse in una zona paludosa, con una selva denominata Gena, bonificata dal IX secolo dall'abbazia benedettina di Nonantola; questa vi fondò un monastero e una chiesa dedicata al santo, con il vicino nucleo fortificato di **Wilzacara**, citato in un documento dell'825. Posta sulla **via Romea Nonantolana**, nell'885 vi morì papa Adriano III, le cui spoglie furono portate all'abbazia di Nonantola che in seguito ne avrebbe promosso il culto. Wilzacara giunse in possesso al marchese Bonifacio di Toscana che la trasmise alla figlia **Matilde di Canossa**, la quale nel 1112 la donò al clero di S. Cesario; dal 1135 la chiesa fu sottoposta all'abbazia benedettina di S. Benedetto in Polirone. Il castello di S. Cesario, conteso fra Modena e Bologna, ai primi del '400 divenne feudo dei conti Boschetti.

L'architettura

L'odierno aspetto del tempio è dovuto al "restauro in stile" fra il 1946 e il '66: eliminate le aggiunte barocche, fu ricostruita la facciata sopraelevando la navata centrale, mentre in origine la copertura era a capanna. I fianchi recano fasce in mattoni con effetto a traforo e una serie di archetti pensili; archetti che decorano anche le tre absidi, ripartite da piatte lesene. L'interno, a tre navate, ha pilastri e colonne reggenti archi a doppia ghiera; sui pilastri, cornici lapidee a guisa di capitelli con motivi altomedievali a intreccio e a palmette; sulle colonne, capitelli di tipo corinzio, rimaneggiati nel '900, con eleganti e variati motivi a palmette, foglie d'acanto, intrecci e rosette al centro dell'abaco concavo. Problematica la datazione del complesso. Suggestiva l'ipotesi che la zona absidale, la più antica, fosse un sacello del V secolo, attestato dal ritrovamento di reperti e di esagonette pavimentali d'età romana (murate nella parete dell'abside centrale); al sacello si sarebbero aggiunti interventi edilizi d'epoca bizantina e longobarda, poi armonizzati fra il X e l'XI secolo in forme romaniche. Un'altra ipotesi situa la costruzione del settore absidale attorno al 1112, dopo l'abbattimento di una precedente cappella altomedievale di cui si sarebbero reimpiegati i rilievi; le navate risalirebbero al 1135 circa, secondo lo stile espresso dai capitelli.

L'arredo

All'interno, sulla parete destra il **monumento funerario di Gian Galeazzo Boschetti**, Protonotario Apostolico, complesso in terracotta compiuto fra il 1524 e il '27 dal celebre plastico modenese **Antonio Begarelli**: il prelado è ritratto fra due putti reggitorcia, giacente sul sarcofago retto da due tritoni, con al centro lo stemma dei conti Boschetti; alla sommità l'allegoria della Fama. Tra i capolavori del Begarelli, l'opera raffigura il defunto nella tipologia del "ritratto dell'umanista", con accanto i suoi libri, in un repertorio di derivazione classico-archeologica. Notevole lo standard processionale con **S. Cesario** martire del modenese **Adeodato Malatesta**, del 1847. La chiesa possiede anche una *Madonna del Rosario con S. Domenico* e *S. Cesario*, opera di Rodolfo Franciosini da Castelvetro, attivo nei primi decenni del Seicento.

Un frammento romanico

Accanto alla porta sul fianco destro, un interessante frammento di stipite di portale rappresenta, in basso, un **Angelo** dalle ali spiegate e la *Mano di Dio*, nella parte superiore una *Testa di leone* e due mezzefigure con vesti dagli ampi panneggi: caratteri di stile lo datano attorno al 1130, con **influssi borgognoni** rilevabili anche nel coevo apparato scultoreo del Duomo di Modena.

L'ORGANO

Le notizie sullo strumento si trovano nella scheda relativa al concerto del 25 Settembre.

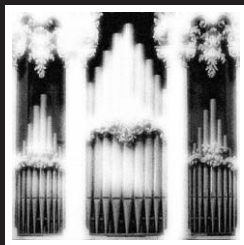
Braida

(Sassuolo)

Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Apostolo ed Evangelista

Sabato 25 Settembre 2004

ore 21



Programma

Concerto per corno e organo

G.F. Haendel

(1685 – 1759)

Overture in the "Water Music"

(trascrizione di J. Walsh 1755)

J. L. Krebs

(1713-1780)

Corale: "O heiliger Geist" (*)

G. F. Kauffmann

(1679-1735)

Corale " Wie schön leuchtet

der Morgenstern " (*)

Anonimo

(sec. XVII)

Pastorale in Do Maggiore

J. S. Bach

(1685 – 1750)

"Ach bleib bei uns, Herr Jesu Christ" (*)

(dai Corali " Schubler")

Corale dalla cantata 147 (*)

G. F. Haendel

Overture in "Ptolomy"

(trascrizione di J. Walsh 1755)

P. Santucci

(1921)

"Ave Maris Stella" (*)

"Wachet auf" (*)

G. Morandi

(1777-1856)

Andante il La Maggiore

Post Communion in Fa Maggiore

F. J. Haydn

(1732-1809)

"Allegro moderato"

(dal Concerto in Re Maggiore)

(*) corno e organo

GUIDO CORTI

corno

MARCO AROTTI

organo

MARCO ARLOTTI

si è diplomato "cum laude" in Organo e Composizione Organistica con il M° Stefano Innocenti al Conservatorio di Parma, conseguendo anche i diplomi di Musica Corale e di Clavicembalo.

In seguito ha frequentato numerosi corsi di perfezionamento e Master Classes.

Premiato nel 1977 e nel 1981 al Concorso Nazionale d'organo di Noale-Venezia, intraprende un'intensa attività concertistica che lo porta tuttora ad esibirsi sia come solista sia in duo (canto, corno, tromba) partecipando ad importanti rassegne organistiche in tutta Italia.

E' organista della Basilica Collegiata di S. Giovanni in Persiceto e titolare della cattedra di Organo e Composizione Organistica presso il Conservatorio "G.Rossini" di Pesaro.

GUIDO CORTI

dopo aver compiuto i propri studi in Italia si è perfezionato negli Stati Uniti.

Vincitore di concorsi internazionali, Guido Corti è considerato uno dei maggiori interpreti del suo strumento; musicista di fama mondiale esercita attualmente un'intensa attività concertistica sia come solista sia in vari gruppi cameristici suonando con prestigiose orchestre e grandi direttori in Italia, in tutta Europa ed in vari paesi extraeuropei.

Ha curato pubblicazioni e articoli sul corno e altri strumenti fiato ed ha collaborato alla realizzazione discografica di buona parte del repertorio comprendente il corno. E' docente presso il Conservatorio di Musica "L. Cherubini" di Firenze e presso la "Scuola di Musica di Fiesole"

CHIESA PARROCCHIALE DI S. GIOVANNI EVANGELISTA

La storia

L'antica chiesa parrocchiale possedeva notevoli pale d'altare, databili in prevalenza a epoca seicentesca. Un inventario del 1665 ricorda, sull'altar maggiore, entro cornice dorata, la *Crocifissione* tuttora sulla parete di fondo, opera di Rodolfo Franciosini (+1636), pittore di Castelvetro attivo nei primi decenni del Seicento; dello stesso autore una B. *Vergine del Rosario con S. Domenico* tra i *Misteri del Rosario*, già su un altare laterale fornito di un paliotto in cuoio dipinto con la stessa Madonna (nella canonica si conserva il frammento centrale del quadro); nell'altro altare laterale, una pala con la *Madonna del Carmine e i Ss. Antonio Abate, Carlo Borromeo, Francesco e il ritratto del cardinale Alessandro d'Este*, rimosso ai primi del Settecento.

L'architettura

L'antica parrocchiale è stata sostituita da un moderno edificio costruito negli anni attorno al 1970, in cui sono confluiti i dipinti e le suppellettili che componevano l'arredo della precedente chiesa.

L'arredo

Dietro l'altare maggiore, è collocata la *Crocifissione con la Madonna, S. Giovanni Evangelista e S. Maria Maddalena*, eseguita da **Rodolfo Franciosini**. Di cospicuo interesse è la *Sacra Famiglia con S. Giovannino e S. Girolamo penitente* di **Giuseppe Romani**, nativo di Como, fra i protagonisti della pittura nel Ducato estense fra Sei e Settecento; quest'ultima tela giunse alla fine dell'800, probabilmente da altra chiesa sassolese.

L'ORGANO

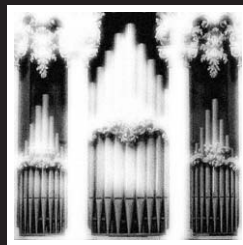
L'organo è opera di **Agostino Traeri**. Collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, ha una tastiera di 45 tasti e una pedaliera di 13 note. Essenziale il quadro fonico: accanto al Ripieno, un Flauto in XII, la Voce Umana e il Contrabbasso al Pedale. Costruito per una chiesa imprecisata, fu trasferito nel 1818 nella Parrocchiale di Braidà. Subì una manomissione del dopoguerra; nel 1971 fu portato nella nuova Chiesa; nel 2002, infine, è stato restaurato da P.P. Bigi di Reggio Emilia.

San Cesario sul Panaro

Chiesa Parrocchiale di San Cesario

Sabato 25 Settembre 2004

ore 21



Programma

"Dell'antico mistero"

Polifonia sacra e testi poetici classici e contemporanei

dal *Laudario Cortonese*

Venite a laudare

I. Strawinsky

Pater noster

A. Costantini

Confitemini Domino

E. Genet

Ricordare Domine

G. Aichinge

Regina Coeli

G. L. da Palestrina

O bone Jesu

J. De Près

Ave verum corpus

F. Schubert

Regina Coeli

S. Rachmaninoff

Ave Maria dai Vespri op. 37

L. Grossi da Viadana

Exultate justi

D. Stella

Cantico delle creature

**Ensemble polifonico
"MADRIGALIA"**

RAFFAELLA PIERINI
direttore

L'ENSEMBLE POLIFONICO MADRIGALIA è stato fondato ed è diretto da Raffaella Pierini, diplomata in Pianoforte e successivamente in Didattica della Musica al Conservatorio G.B. Martini di Bologna e diplomanda in Composizione al Conservatorio G. Verdi di Milano. Il suo organico è composto da una decina di elementi con una lunga esperienza di canto corale ed una particolare conoscenza delle tecniche interpretative della musica polifonica rinascimentale, sia sacra che profana. La finalità per cui questa formazione si è costituita è quella di proporre uno spaccato della cultura rinascimentale italiana: le sue proposizioni musicali sono integrate da brevi testi poetici e letterari del tempo, e i costumi d'epoca con cui il Madrigalia si esibisce sono fedelmente tratti dai dipinti della grande scuola pittorica cinquecentesca. L'Ensemble si è esibito in numerosi concerti, tenuti prevalentemente in luoghi d'arte ed in cornici architettoniche di pregio, riscuotendo unanimi consensi di pubblico e di critica per il livello della sua proposizione storica e culturale.

BASILICA DI S. CESARIO

La storia

S. Cesario sorse in una zona paludosa, con una selva denominata Gena, bonificata dal IX secolo dall'abbazia benedettina di Nonantola; questa vi fondò un monastero e una chiesa dedicata al santo, con il vicino nucleo fortificato di Wilzacara, citato in un documento dell'825. Posta sulla via Romea Nonantolana, nell'885 vi morì papa Adriano III, le cui spoglie furono portate all'abbazia di Nonantola che in seguito ne avrebbe promosso il culto. Wilzacara giunse in possesso al marchese Bonifacio di Toscana che la trasmise alla figlia Matilde di Canossa, la quale nel 1112 la donò al clero di S. Cesario; dal 1135 la chiesa fu sottoposta all'abbazia benedettina di S. Benedetto in Polirone. Il castello di S. Cesario, conteso fra Modena e Bologna, ai primi del '400 divenne feudo dei conti Boschetti.

L'architettura

L'odierno aspetto del tempio è dovuto al "restauro in stile" fra il 1946 e il '66: eliminate le aggiunte barocche, fu ricostruita la facciata sopraelevando la navata centrale, mentre in origine la copertura era a capanna. I fianchi recano fasce in mattoni con effetto a traforo e una serie di archetti pensili; archetti che decorano anche le tre absidi, ripartite da piatte lesene. L'interno, a tre navate, ha pilastri e colonne reggenti archi a doppia ghiera; sui pilastri, cornici lapidee a guisa di capitelli con motivi altomedievali a intreccio e a palmette; sulle colonne, capitelli di tipo corinzio, rimaneggiati nel '900, con eleganti e variati motivi a palmette, foglie d'acanto, intrecci e rosette al centro dell'abaco concavo. Problematica la datazione del complesso. Suggestiva l'ipotesi che la zona absidale, la più antica, fosse un sacello del V secolo, attestato dal ritrovamento di reperti e di esagonette pavimentali d'età romana (murate nella parete dell'abside centrale); al sacello si sarebbero aggiunti interventi edilizi d'epoca bizantina e longobarda, poi armonizzati fra il X e l'XI secolo in forme romaniche. Un'altra ipotesi situa la costruzione del settore absidale attorno al 1112, dopo l'abbattimento di una precedente cappella altomedievale di cui si sarebbero reimpiegati i rilievi; le navate risalirebbero al 1135 circa, secondo lo stile espresso dai capitelli.

L'arredo

All'interno, sulla parete destra il monumento funerario di Gian Galeazzo Boschetti, Protonotario Apostolico, complesso in terracotta compiuto fra il 1524 e il '27 dal celebre plastico modenese Antonio Begarelli: il prelado è ritratto fra due putti reggitorcia, giacente sul sarcofago retto da due tritoni, con al centro lo stemma dei conti Boschetti; alla sommità l'allegoria della Fama. Tra i capolavori del Begarelli, l'opera raffigura il defunto nella tipologia del "ritratto dell'umanista", con accanto i suoi libri, in un repertorio di derivazione classico-archeologica. Notevole lo stendardo processionale con S. Cesario martire del modenese Adeodato Malatesta, del 1847. La chiesa possiede anche una Madonna del Rosario con S. Domenico e S. Cesario, opera di Rodolfo Franciosini da Castelvetro, attivo nei primi decenni del Seicento.

Un frammento romanico

Accanto alla porta sul fianco destro, un interessante frammento di stipite di portale rappresenta, in basso, un Angelo dalle ali spiegate e la Mano di Dio, nella parte superiore una Testa di leone e due mezze Figure con vesti dagli ampi panneggi: caratteri di stile lo datano attorno al 1130, con influssi borgognoni rilevabili anche nel coevo apparato scultoreo del Duomo di Modena.

L'ORGANO

L'organo è opera di Eugenio Bonazzi (1882, op.15). Collocato sul pavimento della navata laterale destra, ha una tastiera di 56 tasti e una pedaliera radiale-concava di 32 pedali, 24 manette per il comando dei registri. Il quadro fonico si presenta assai ricco: Ripieno di 11 file, numerosi registri di concerto. E' evidente la personale rielaborazione che il modenese Bonazzi operò sul modello dei celeberrimi Serassi di Bergamo. Ideale per l'esecuzione del repertorio organistico ottocentesco, lo strumento si trovava in una tribuna allora esistente sopra la porta maggiore: nel 1967 Alessio Ruffatti lo trasferì nella posizione attuale, aggiungendo una nuova pedaliera (quella del Bonazzi aveva 12 note), con relativi somieri e canne, e ampliò di conseguenza la profondità della cassa. L'organo, pregevole esemplare di scuola emiliana ottocentesca, attende un intelligente e meritato restauro, che sarà realizzato da Paolo Tollari.

Armonie fra Musica e Architetture

Comuni di

Fanano
Fiumalbo
Frassinoro
Lama Mocogno
Marano s. P.
Montefiorino
Montese
Pavullo
Riolunato
San Cesario s. P.
Sestola

Parrocchie di

Braida (Sassuolo)
Ligorzano (Serramazzoni)
Pompeano (Serramazzoni)
Spezzano (Fiorano M.)

Associazioni

"Amici del Turismo e di Fellicarolo" di Fanano
Associazione "La San Nicola" di Castelfranco E.
Ideanatura-Parco Monte S. Giulia di Palagano
Italia Nostra di Zocca
Volontaria "Pro Rocca" di Roccapelago

Con il contributo della

Comunità Montana del Frignano
e Regione Emilia Romagna

Direzione artistica

Associazione Amici dell'Organo "Johann Sebastian Bach"

Coordinamento

Luigi Benedetti, Lauretta Longagnani

Organizzazione

Stefano Manfredini, Claudio Pellini,
Stefano Pellini, Paolo Santini, Patrizia Turrini

Testi delle chiese a cura di

Graziella Martinelli Braglia

Notizie sugli organi a cura di

Stefano Pellini

Per informazioni

tel. 059 209510 cultura@provincia.modena.it
3470338196 - 3393740887 - ass.bach@libero.it

Armonie
fra Musica
e Architettura_

